

Prontuario sulla guerra mediatica contro Cuba

(Come rispondere agli attacchi mediatici contro Cuba e contrastare i luoghi comuni)

ottobre 2016

A cura di [Cubainformación](#) e [Euskadi-Cuba](#)

Traduzione in italiano di Elena Maserà Arigoni, **Associazione Svizzera- Cuba**

Indice dei messaggi nella guerra mediatica contro Cuba:

1. Il dialogo con gli Stati Uniti è un segno che Cuba ha gettato la spugna, ammettendo la propria sconfitta?
2. Cuba è in fase di transizione verso il capitalismo?
3. A Cuba i Diritti umani non vengono rispettati?
4. E' una dittatura, non esistono elezioni?
5. Ci sono prigionieri politici e repressione dei "dissidenti"?
6. Non c'è libertà di stampa?
7. Non c'è libertà di espressione e artistica?
8. Cuba censura Internet?
9. C'è una massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti e il Governo impedisce di viaggiare?
10. Atleti e ballerini, defezione in massa?
11. Esiste omofobia istituzionale sull'isola?
12. Non c'è libertà di culto?
13. La gente è obbligata a partecipare alla sfilata del 1 ° maggio ?
14. Rock e jazz sono stati vietati?
15. C'è ancora la pena di morte quando nel resto del mondo sta scomparendo?
16. I pazienti con AIDS vengono rinchiusi?
17. Gli scioperi sono vietati a Cuba?
18. Non esiste una società civile indipendente?
19. Il potere è ereditario, c'è una "dinastia dei Castro"?
20. C'è molto razzismo a Cuba?
21. Il *blocco* è un pretesto per giustificare il fallimento del sistema? È stato eliminato?
22. Il socialismo cubano è un fallimento economico?
23. Cuba ha i salari più bassi nel mondo?
24. Il Venezuela regala il petrolio a Cuba?
25. Se difendi così tanto Cuba perché non ci vai a vivere?
26. La solidarietà medica cubana è un mero affare ed i cooperanti disertano?
27. Fidel Castro e la sua famiglia sono una casta privilegiata?
28. I militari dominano il Paese?
29. Sussiste un maschilismo istituzionalizzato a Cuba?
30. Cuba è un Paese con una massiccia prostituzione

1. Il dialogo con gli Stati Uniti è un segno che Cuba ha gettato la spugna, ammettendo la propria sconfitta?¹

Al contrario, per Cuba si tratta di una vittoria il fatto che il presidente Barack Obama, contemporaneamente a Raul Castro, il 17 dicembre 2014, abbia annunciato l'inizio del ripristino delle relazioni con Cuba, in quanto:

- Obama ha riconosciuto il fallimento del *blocco* e della guerra contro Cuba per oltre 50 anni.
- Gli Stati Uniti hanno liberato i tre prigionieri cubani del gruppo dei *Cinque eroi*, che ancora erano incarcerati.
- Cuba ha ottenuto quanto richiesto per decenni: avere rapporti con gli Stati Uniti basati sul reciproco rispetto. Sono stati gli Stati Uniti ad aver rotto i rapporti nel 1961 in modo unilaterale, non Cuba. E sono gli Stati Uniti che hanno rimediato al proprio errore.
- E' stata costituita una Commissione bilaterale, un tavolo di dialogo attorno al quale per la prima volta un piccolo paese del Sud riesce ad avere un colloquio con gli Stati Uniti a tu per tu. Sul tavolo la questione dei diritti umani, della libertà di stampa e della democrazia, sì, ma in entrambi i paesi.
- Cuba continua ad esigere la negoziazione dei suoi quattro punti fondamentali: la fine del *blocco*, una compensazione finanziaria per i danni causati, la restituzione del territorio illegalmente occupato di Guantanamo e la fine delle ingerenze nella politica interna di Cuba (il finanziamento della "dissidenza" e delle trasmissioni radiofoniche e televisive di propaganda).
- Mesi dopo, Cuba ha sconfitto un secondo blocco: la cosiddetta "posizione comune" dell'Unione europea, che è stata abrogata.

Ecco gli elementi di questa vittoria e della decisione di Obama, oltre alla resistenza di Cuba:

- Il cambiamento in America Latina che, attraverso meccanismi di integrazione come CELAC e ALBA, ha viepiù isolato gli Stati Uniti, incrementando invece le relazioni con Cuba (cambiamento oggi certamente messo in pericolo dalla svolta verso destra in atto in America Latina).
- la necessità degli USA di fermare la penetrazione economica da parte di Russia e Cina.
- Le pressioni delle lobby aziendali (agricoltura, turismo, telecomunicazioni) degli Stati Uniti, desiderose di ottenere accordi commerciali con Cuba.
- L'ammorbidimento della posizione della maggioranza dell'emigrazione cubana in Florida (che ha diritto di voto negli Stati Uniti), oggi sostenitrice del dialogo USA-Cuba e contraria al *blocco*

Di fronte al boom di persone e personaggi celebri che oggi visitano Cuba a seguito dell'apertura della porta simbolica da parte del presidente degli USA, i mass media affermano impropriamente che a Cuba è in corso una "transizione". Ci sembra piuttosto più coerente affermare che, dopo decenni di proibizionismo, il fatto che oggi il presidente autorizzi molte persone a viaggiare a Cuba con una licenza speciale, significhi che una transizione sia in corso negli Stati Uniti d'America.

¹ Riferimenti:

[Celebrities en La Habana: transición ¿en Cuba, o más bien... en EEUU? \(+Italiano/English/Français/Português\)](#)

2. Cuba è in fase di transizione verso il capitalismo?²

luogo comune: *Le riforme in corso sono volte al capitalismo (messaggio da sinistra).*

Cuba non va verso il capitalismo. Nel mese di aprile del 2011, nel corso del VI Congresso del Partito Comunista di Cuba (PCC) sono state approvate (dopo un processo di discussioni popolari che si sono svolte in 168.000 assemblee), le cosiddette "Linee guida per la politica economica e sociale" del Paese, vale a dire, le trasformazioni per lo sviluppo del modello economico con lo scopo di aggiornare il socialismo ed introdurre fattori di mercato in un modello di pianificazione centralizzata. Mercato non è sinonimo di capitalismo: il "libero mercato" invece sì.

Alcuni di questi cambiamenti sono:

- Promozione del lavoro autonomo: vengono rilasciate molte più licenze per piccoli lavori ed attività private e famigliari; attualmente (maggio 2016) si contano circa mezzo milione di persone attive nel settore.
- Approvazione di una nuova legge sulle cooperative, che legalizza questa forma di proprietà collettiva non statale in altri settori oltre a quello agricolo, in precedenza l'unico autorizzato.

Esiste un processo di privatizzazione?

- non nel senso capitalista del termine, in cui lo Stato vende le sue proprietà ad impresari - investitori capitalisti nazionali e stranieri. E' vero che in diversi settori (ad esempio, ristoranti, caffè, piccoli artigiani e parrucchieri) lo Stato ha deciso di affittare i locali (che rimangono dello Stato) a cooperative formate dal personale che già vi lavorava. In generale, queste persone ora guadagnano di più, il servizio è migliorato e lo Stato ottiene maggiori redditi da locazione e tasse.
- L'impresa statale socialista rimane essenziale e maggioritaria nel paese, con cambiamenti, questo sì, in termini di funzionamento: più autonomia imprenditoriale, più criteri di mercato, e con la possibilità di pagare le lavoratrici e i lavoratori in base ai risultati e agli utili dell'impresa. Si cerca di migliorare il senso di appartenenza e di proprietà del personale, compito pendente in tutte le esperienze socialiste del mondo, Cuba compresa. Ad ogni modo, Cuba continua a promuovere l'efficienza non basandosi sullo sfruttamento, ma sul sentimento di appartenenza.

E gli investimenti capitalisti stranieri?

- Esiste una strategia volta a raccogliere capitali, basata sulla "Legge sugli investimenti stranieri" del 2014 e sulla costruzione del "Puerto de Mariel" (zona franca), finanziata dal Brasile. Oggi certamente vi sono maggiori opportunità rispetto a prima, basate su un ventaglio specifico di progetti prioritari, anche se gli investimenti, caso per caso, possono essere allargati ad altri settori (ad eccezione di istruzione, della sanità pubblica e del militare). Obiettivo è raccogliere fondi in settori in cui Cuba è carente sia di capitale, che di mercato, che di tecnologia. Questo naturalmente rispettando le leggi e le priorità del Paese.
- Gli investimenti da parte del partner straniero con lo Stato cubano sono maggioritariamente al 50%, anche se in casi specifici e puntuali d'interesse strategico per Cuba potrebbero teoricamente raggiungere il 100%. In ogni caso sono accordi che sottostanno ad una revisione periodica, a seguito della quale, in funzione dell'interesse sociale, Cuba può decidere se continuare o meno.

² Riferimenti:

[Capitalismo en Cuba: ¿futurología o espejismo?](#)

In occasione del VII Congresso del PCC (aprile 2016) questa politica è stata riaffermata: si rifiuta e respinge qualsiasi "terapia d'urto", come pure la privatizzazione dei servizi pubblici e l' "accumulo di beni e della ricchezza", sottolineando che il ritmo del cambiamento risulta più lento del previsto a causa della necessità di proteggere i settori sociali che meno ne traggono beneficio.

Questo percorso socialista è sancito nel "Piano nazionale per lo sviluppo economico e sociale fino al 2030", nel "Progetto di concettualizzazione del modello economico e sociale cubano di sviluppo socialista" e la "Risoluzione sui risultati dell'attuazione Politica economica e sociale del Partito e la Rivoluzione, adottato al sesto Congresso e nel suo aggiornamento per il periodo 2016-2021", nei tre documenti del sopracitato recente settimo Congresso del PCC.

3. I Diritti Umani non vengono rispettati?³

I diritti umani possono essere divisi in tre categorie:

- 1) Diritti umani di prima generazione (originari della rivoluzione francese). Base: Libertà. Sono diritti civili e politici: la libertà di parola, di stampa, di religione, di voto, ecc.
- 2) Diritti umani di seconda generazione (originari della rivoluzione russa e il Movimento dei Lavoratori). Base: uguaglianza. Sono i diritti economici, sociali e culturali: il diritto alla salute, all'istruzione, al cibo, al lavoro, alla sicurezza sociale, alla cultura, ecc.
- 3) Diritti umani di terza generazione (originari della decolonizzazione dopo la seconda guerra mondiale). Base: solidarietà internazionale. Sono i diritti di solidarietà o diritti dei popoli: il diritto all'autodeterminazione, alla pace, alla cooperazione internazionale, alla salvaguardia dell'ambiente, all'identità nazionale, ecc.

Cominciamo con **la seconda generazione di diritti umani** – e vi è ampio consenso - in cui è coinvolta Cuba. Non c'è paragone con gli altri paesi della regione. Esempi:

- L' Unicef, nelle sue relazioni "Progress for Children" e "State of World Children 2014", riconosce che Cuba è l'unico Paese senza malnutrizione infantile, problema invece grave in America Latina. In Guatemala "la metà dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica." In Colombia, ogni 33 ore un bambino minore di cinque anni muore di malnutrizione, secondo il proprio Istituto Nazionale della Salute. La maggior parte appartiene agli indigeni Wayuu.
- Parlando di infanzia, a Cuba non ci sono "bambini di strada" o cifre significative di "lavoro minorile" come in altri paesi. Solo in Messico, paese ricco di petrolio, ci sono tre milioni e 600 mila bambini lavoratori, quasi la metà senza reddito.
- La Food and Agriculture Organization delle Nazioni Unite (FAO), nel suo rapporto sulla fame, dal titolo "Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2014", ha attribuito a Cuba il più basso grado di denutrizione della sua statistica, ossia "meno del 5%" della popolazione. Al contrario, il 51,8% della popolazione haitiana soffre di malnutrizione, il 14,7% della Repubblica Dominicana, il 14,3% del Guatemala e il 12,1% di Honduras.
- Secondo l'UNESCO, Cuba è l'unico paese dell'America Latina e dei Caraibi che soddisfa il 100% degli obiettivi dell'istruzione per tutti 2015.
- Persino la Banca Mondiale riconosce che Cuba è il paese che più investe oggi in materia di istruzione: il 12,9% del suo Prodotto Interno Lordo.

³ Riferimenti (diritti ambientali):

[El desarrollo sostenible de Cuba](#)

[¿Es compatible que los medios informen de que Cuba es el único país sostenible y, a la vez, vivan de la publicidad de los automóviles?](#)

[Cuba, el único país del mundo con desarrollo sostenible](#)

- Nel Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP (reddito misurato, aspettativa di vita e livello di istruzione), Cuba è il 44° Paese al mondo, ed appartiene al blocco di Paesi di Sviluppo Umano Alto.
- Nel rapporto "Lo Stato Mondiale delle Madri 2015: lo svantaggio urbano" dell'associazione "Save the Children" Cuba risulta il secondo miglior paese in America Latina per le madri dopo l'Argentina.
- Cuba ha il più basso tasso di mortalità infantile d'America (4,3 per mille nati nel 2015), meglio di Canada e Stati Uniti. La mortalità infantile è cinque volte inferiore alla media latinoamericana che, se potesse avere gli stessi indici di Cuba, eviterebbe la morte di quasi 300.000 neonati ogni anno.
- Cuba, come avallato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2015, è la prima nazione ad aver eliminato la trasmissione del virus HIV-AIDS madre-bambino.
- Cuba ha la più alta percentuale al mondo di medici per mille abitanti: 7.7. Scende a 5,4 se si sottraggono i 25.000 medici cooperanti all'estero (ci sono altri 25.000 operatori umanitari della salute che non sono medici).
- Secondo il Rapporto Globale sugli Omicidi 2013 dell'Ufficio contro la droga e il crimine dell'ONU, Cuba è il secondo paese della regione (dopo il Cile) con il più basso tasso di omicidi pro capite.
- L'istruzione è completamente gratuita, compresa quella universitaria, e include persino i libri e l'alloggio.
- Il diritto allo studio è garantito anche nelle zone rurali e di montagna, dove sono pure dislocate 200 scuole con un solo allievo.

Riprendiamo con **la terza generazione dei diritti umani**. Parliamo - ad esempio - di cooperazione internazionale, in cui Cuba è a capo della Cooperazione Sud-Sud a livello mondiale.

- Non esiste altro Paese che abbia 50.000 professionisti della salute in 66 nazioni del Terzo Mondo. In 40 di questi paesi, i più poveri, Cuba si assume tutti i costi dei programmi di aiuto. Solo negli altri 26 - in nazioni con risorse, come il Venezuela, il Brasile o il Sudafrica - è prevista una controprestazione economica che serve ad autofinanziare il sistema sanitario di Cuba.
- Solo in Venezuela sono state salvate 1,5 milioni di vite in 15 anni.
- Il programma "Yo sí puedo" e i consulenti pedagogici cubani hanno alfabetizzato 10 milioni di persone (fino al 2015) in 28 Stati del mondo. Anche in Paesi del Nord (Siviglia, Australia, Nuova Zelanda).
- Ebola: il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha fatto appello nel 2014 a cinque leader mondiali, quattro appartenenti a grandi potenze - USA, Francia, Regno Unito e Consiglio europeo, mentre il quinto - cosa sorprendente - al presidente di un piccolo Paese del terzo mondo: Cuba. E 'stato il Paese che per primo ha inviato i suoi operatori umanitari per un totale di 256.
- Più di 4 milioni di persone senza risorse di 34 paesi - principalmente dell'America Latina - sono state operate agli occhi (cataratta in particolare) negli ultimi 10 anni (fino al 2015), grazie all'iniziativa detta "Operazione Miracolo", programma di solidarietà dei governi di Cuba e Venezuela. Oggi sarebbero ciechi solo per il fatto di essere poveri.

Per quanto attiene ai **diritti ambientali**, anch'essi facenti parte della terza famiglia dei Diritti, risulta che Cuba sia uno dei pochi paesi ecologicamente e socialmente sostenibili: Nel 2006, il WWF Internazionale (World Wildlife Fund), conosciuto come Adena in territorio spagnolo, ha indicato Cuba come l'unico Paese al mondo con uno "sviluppo sostenibile", perché la sua 'impronta ecologica' (ossia l'energia e le risorse consumate per persona in ogni Paese) non è elevata (1,8 ettari pro capite, che è esattamente il limite della biocapacità del pianeta per soddisfare tutte le esigenze pro capite / anno, mentre la media globale mondiale supera il limite del 2,7. Ad esempio gli Stati Uniti d'America

raggiungono il 9.4 pro capite e la Spagna il 5,7); ed allo stesso tempo detiene un elevato livello di sviluppo (livello di alfabetizzazione totale e buona aspettativa di vita). Il Network Footprint (un'altra organizzazione internazionale centrata sulla misurazione dell'impronta ecologica) lo aveva già sostenuto anni prima.

Nell'ambito dei **diritti umani civili e politici** (prima generazione) è dove – insistentemente – si dice che Cuba avrebbe delle carenze. Vale allora la pena di parlare di democrazia e di partecipazione alle decisioni politiche. Nelle cosiddette "democrazie", è usuale che nelle campagne elettorali si tengano nascosti e sottaciuti i drastici tagli ai programmi sociali che verranno poi applicati. È consuetudine che i cittadini ingannati dal marketing elettorale diano il loro sostegno a partiti che, pochi mesi dopo le elezioni, applicheranno rigorosamente leggi e programmi che sarebbero stati rifiutati se resi noti. A Cuba, il programma dei cambiamenti economici in atto nel Paese è stato discusso e modificato in misura del 68% in occasione delle oltre 163.000 assemblee che si sono tenute in tutti i luoghi di lavoro e nei quartieri del Paese. A tale processo di consultazione e modifica del programma ha preso parte la maggioranza assoluta della popolazione, più di 8,9 milioni di persone (su 11,2). Sono ora previste altre migliaia di assemblee per affrontare il "programma nazionale per lo sviluppo economico e sociale fino al 2030". Tale modo di procedere risulta non avere precedenti nel resto del mondo. Non va inoltre dimenticato che tale discussione pubblica a Cuba si è svolta nello scenario peggiore per lo sviluppo della democrazia: l'assedio politico ed il blocco della propria economia da parte di una superpotenza. Come ha avuto modo di dire il poeta cubano Cintio Vitier si tratta della "sfida di avere un Parlamento dentro una trincea".

Come possono gli Stati Uniti impartire lezioni di democrazia a Cuba, quando da loro esistono solo due partiti che sono essenzialmente uguali (con lievi sfumature nei metodi ma con la stessa ideologia liberale-capitalista e di difesa degli interessi imperiali degli Stati Uniti). Oggi, due membri del Partito Comunista di Cuba possono avere un pensiero molto più differenziato rispetto a quello di un membro del Partito repubblicano paragonato ad uno del Partito democratico.

Anche se i mass-media non ne parlano, Cuba, al tavolo dei negoziati con gli Stati Uniti, ha sollevato la questione dei diritti umani, richiedendo però che la discussione vertesse sulla situazione in entrambi i Paesi. Cuba ha richiesto di affrontare "la brutalità e gli abusi della polizia" basati su di un modello razzista, "le limitazioni all'esercizio dei diritti del lavoro e delle libertà sindacali", "torture, esecuzioni extragiudiziali, uso di droni", "spionaggio e sorveglianza in mare aperto" e molte altre flagranti violazioni dei diritti umani negli Stati Uniti. Ma i mass-media riferiscono solo che "gli Stati Uniti esigono da Cuba che vengano rispettati i diritti umani".

Le lezioni da parte degli Stati Uniti a Cuba sono un puro esercizio di cinismo, poniamo solo alcuni esempi:

- Gli USA hanno invaso od attaccato 149 paesi nella loro storia.
- La polizia uccide due persone al giorno, come riportato dallo stesso Washington Post.
- 125 persone muoiono ogni giorno per il fatto di non avere un sistema sanitario pubblico gratuito.
- Le città della costa occidentale degli Stati Uniti Seattle, Portland e Los Angeles nel 2015 hanno dichiarato lo stato di emergenza per il rischio di morte di migliaia di persone senza casa. A Seattle, circa 3.000 bambini, anche se scolarizzati, non avevano una casa in cui poter dormire.
- E' stata legalmente praticata la tortura - fino al divieto da parte del Senato nel 2015 - come "l'alimentazione rettale" o l'annegamento simulato. Il New England Journal of

Medicine ha sostenuto che medici, psicologi e avvocati al soldo della CIA sceglievano i prigionieri "idonei" per essere torturati. Esempi: un prigioniero ha dovuto trascorrere 266 ore di fila in una cella dalle dimensioni di una bara; un altro è stato privato del sonno per 66 ore; decine di prigionieri hanno subito una serie continua per giorni di annegamenti simulati; molti altri, la violenza sessuale, o la cosiddetta "walling", cioè, il lancio del corpo contro una parete. Non stiamo parlando della Germania nazista, ma degli Stati Uniti. Ovviamente non vi è alcuna condanna internazionale.

- è il paese con più persone in carcere: 2.300.000, di cui quasi 50.000 sono condannate al carcere a vita.
- In 44 dei suoi 50 Stati si applica il sistema di isolamento fino a 23 ore al giorno. Sono ben 80.000 oggi i prigionieri in quella situazione. Il militante delle "Black Panther" Albert Woodfox ha raggiunto i 43 anni di isolamento!
- Durante l'amministrazione Obama ci sono state 1.063 vittime civili (in Pakistan e in Afghanistan, per lo più) a seguito di attacchi dei droni, si è trattato di fatto di esecuzioni extragiudiziali senza condanna internazionale.
- Gli Stati Uniti hanno spiato milioni di persone in tutto il mondo per anni, penetrando furtivamente nei loro computer come ha denunciato Edward Snowden, ora rifugiato in Russia. Ancor peggio il caso di Julian Assange che, per aver reso pubblici attraverso Wikileaks i crimini dell'esercito degli USA, è "prigioniero" presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra, ricercato da Regno Unito e Svezia per estradarlo e processarlo negli Stati Uniti.

4. È una dittatura, non esistono elezioni?⁴

luogo comune: *Le elezioni sono una pantomima, non c'è una vera scelta tra le diverse ideologie. Ad eccezione del PCC, i partiti sono proibiti. La gente vota perché i bambini vanno di casa in casa sollecitando la partecipazione.*

A Cuba vi sono elezioni di due tipi: ogni due anni e mezzo si eleggono i delegati e le delegate alle assemblee municipali, ed ogni cinque anni si tengono le elezioni provinciali e quelle generali, ossia l'elezione dei deputati all'Assemblea Nazionale.

Il voto a Cuba è universale, segreto e - a differenza di molti paesi in America Latina - volontario e non obbligatorio. L'età minima per votare è di 16 anni. Tutti gli elettori hanno il diritto di essere eletti come delegati, se hanno compiuto i 16 anni e, come deputati dell'Assemblea nazionale, se hanno compiuto i 18 anni.

A Cuba i candidati non sono proposti da strutture di partito, ma da assemblee di quartiere. È vero che c'è un partito unico, il Partito Comunista di Cuba (PCC), questo a seguito della decisione del popolo cubano con il referendum per l'approvazione della Costituzione del 1976. Ma il partito non interviene nel processo elettorale e non propone candidature. Di fatto, esistono delegati e deputati che sono membri del partito e altri che non lo sono. Ad esempio: in occasione delle elezioni comunali dell'aprile 2015 il 59,24% delle persone elette erano membri del PCC ed il 6,55% dell'Unione dei Giovani Comunisti (il restante: 34% non erano militanti).

⁴ Riferimenti:

[Sistema electoral cubano](#)

[Guía mínima de las elecciones en Cuba \(+ Infografías\)](#)

[¿En Cuba no hay elecciones?](#)

[¿En Cuba no hay elecciones?](#)

[Elecciones cubanas en los grandes medios: manipulación, prepotencia y censura](#)

[Elecciones en Cuba: datos que el mundo no debe conocer para que no pueda comparar](#)

[Apuntan debilidad del Gobierno cubano, porque "solo" votó el 94 % en las últimas elecciones](#)

[El microscopio del corresponsal de Euskal Telebista en las elecciones cubanas](#)

Chiunque può nominare se stesso o proporre candidati nelle assemblee di quartiere. Mentre nelle elezioni che pretendono essere "democratiche" le liste elettorali sono il risultato di accordi nelle direzioni del partito, a Cuba le candidature sono stabilite in decine di migliaia di incontri pubblici in tutti i quartieri del Paese.

Anche i cosiddetti "dissidenti" possono presentarsi, ma devono avere, come qualsiasi altro candidato, il sostegno dei cittadini del loro quartiere e poi essere eletti. Nelle elezioni comunali del 2015 sono riusciti ad essere proposti a candidato in due all'Avana: Hildebrando Chaviano e Yuniel López. Ma poi hanno perso le elezioni in modo schiacciante.

Per garantire la massima parità di opportunità, è vietata qualsiasi propaganda elettorale. Le commissioni elettorali affiggono una fotografia e la biografia del/la candidato/a proposto/a in luoghi di affluenza della popolazione. Questa è l'unica informazione pubblica per l'elettorato.

Il voto è assolutamente segreto. I seggi elettorali non vengono sorvegliati da nessuna forza dell'ordine pubblico e le urne sono custodite da bambini delle scuole elementari. Il conteggio avviene pubblicamente, e può essere seguito da qualsiasi persona che sia cubana o straniera.

Nessun deputato o delegato eletto, a qualsiasi livello, riceve uno stipendio per svolgere il ruolo di rappresentante pubblico. Di norma non sono politici di professione, sebbene coloro che devono dedicarsi a tempo pieno all'attività pubblica possono essere dispensati dal loro normale lavoro abituale ricevendo lo stesso stipendio.

Nelle elezioni municipali, in ogni circoscrizione elettorale - generalmente corrispondente ad un quartiere - si elegge un delegato o delegata, che andrà a comporre, con il resto dei delegati eletti, le assemblee municipali. Questa persona è un vicino/a di casa (di quartiere) che non sarà pagata per questo lavoro, ma che dovrà investire con sacrificio tempo ed energie per la comunità. Questi delegati devono rendere conto ai propri elettori due volte all'anno nel corso delle assemblee della comunità, durante le quali vengono presentate proposte e critiche di ogni tipo. L'esperienza dei delegati di circoscrizione, praticamente unica al mondo, è uno dei principali fattori di partecipazione democratica e uno dei pilastri del sistema della democrazia socialista di Cuba.

A Cuba esistono forme di partecipazione politica che sono inesistenti nei paesi apparentemente "democratici". Ne è un esempio la discussione avvenuta sulle "Linee guida" nel 2013 o sul "Piano di sviluppo 2016-2030" nel 2016, con la partecipazione di milioni di persone. Altrove nel mondo, la popolazione non è resa partecipe delle decisioni che influenzano realmente la propria vita. I cittadini sono messi da parte a favore di imprenditori, politici professionisti e giganti dell'informazione.

La "dissidenza" e la Mafia di Miami si impegnano e scommettono sul cosiddetto "voto di protesta", sotto forma o di astensione o di voto in bianco oppure nullo. Nelle elezioni del 2015, la partecipazione (la più bassa fino ad oggi) è stata dell' 88,30%, con il 4,54% di schede bianche e 4,92% nulle. Il cosiddetto "voto di protesta" non ha quindi superato il 18%, se diamo per acquisito (e non è scontato che sia così) che le tre forme indicate costituiscano un "voto di protesta".

Ci viene detto che in queste elezioni non è però messo in gioco "il sistema socialista". E invece nelle elezioni "all' europea o alla nordamericana" i cittadini hanno forse la facoltà di scegliere un altro ordinamento giuridico, sociale ed economico diverso dal sistema

capitalista, dove un potentissimo apparato politico, giuridico, economico, militare e, soprattutto, apparato mediatico, lo impedisce?

Altri dati che i mass media preferiscono ignorare, perché in contrasto con la realtà delle "democrazie standard": il Parlamento cubano ha raggiunto la parità tra uomini e donne, senza quote prestabilite per legge (quote rosa); l'età media è di 48 anni, i giovani sotto i 25 anni costituiscono il 18% dell'Assemblea, cosa che distrugge il mito della "gerontocrazia" cubana; la popolazione nera o meticcica occupa il 37% dei seggi; e l'Assemblea - lungi dall'elitarismo di altri Paesi - accoglie un completo arcobaleno sociale pieno di artisti, leader religiosi, contadini, studenti e operai.

Per comprendere il modello elettorale di Cuba – senza applicare confronti meccanici con altre società - è necessario tener conto di due elementi fondamentali: primo, la composizione socio-classista del paese, radicalmente diversa da quello delle polarizzate società capitaliste; e secondo, la guerra e il blocco economico imposti al Paese da parte della più grande potenza del mondo, principale elemento condizionante per l'eventuale estensione degli spazi politici e sociali sull'isola.

5. Ci sono prigionieri politici e repressione dei “dissidenti”?⁵

luogo comune: Ci sono molti prigionieri politici, ne rilasciano alcuni che poi però finiscono di nuovo in galera. La polizia reprime le persone che sono in disaccordo. Ci sono asfissianti controlli di polizia. Ci sono molte telecamere di sorveglianza. Ora la strategia del Governo è quella di mettere in atto brevi detenzioni. I dissidenti sono repressi e detenuti ogni volta che si manifestano. Lo dice Amnesty International. Si mandano gruppi d'assalto anche per colpire le Dame in Bianco.

Prigionieri politici a Cuba?

Secondo Amnesty International, i "prigionieri di coscienza" sono quei prigionieri politici che non hanno utilizzato la violenza. AI, nel mese di luglio 2016, riconosce come non vi sia alcun prigioniero di coscienza a Cuba.

Per AI, i "prigionieri politici" o i "prigionieri con motivazione politica" sono le persone incarcerate "la cui causa contenga un elemento politico significativo", che abbiano o meno usato la violenza. Se utilizziamo questa definizione, sia negli Stati Uniti che in Spagna vi sarebbero più di 500 prigionieri politici con origini ideologiche dissimili, anche opposte. Al contrario, a Cuba ve ne sarebbero meno di 60. Ma se i mass media negano che queste persone siano prigionieri politici negli Stati Uniti o in Spagna, perché applicare tale categoria a quelle di Cuba?

Un esempio di come la stampa operi in coordinamento con il governo degli Stati Uniti: durante la conferenza stampa tra Obama e Raul nel marzo 2016, il giornalista della CNN - con una domanda concordata con la Casa Bianca da un giornalista che segue Obama in tutti i suoi viaggi - ha chiesto a Raul dei "prigionieri politici" a Cuba. La notizia prefabbricata ha fatto il giro del mondo: "Raul Castro ha negato sfacciatamente l'esistenza di prigionieri politici. La prova del fatto che mentisse ha fatto anch'essa il giro del mondo il

⁵ Riferimenti:

[¿Qué ley contra la apología del terrorismo se le debería aplicar a la prensa que convierte en `presos políticos` cubanos a probados asesinos?](#)

[Presos de conciencia en Cuba: ¿dos, noventa o ninguno? \(Español / Italiano / English\)](#)

[Reconocen que hay nombres falsos en lista de "prisioneros políticos" cubanos \(+ Video\)](#)

[Las contradicciones de Amnistía Internacional](#)

[Cárcel por atentar contra intereses nacionales o relacionarse con gobierno enemigo: lecciones para Cuba del Código Penal de EEUU](#)

giorno dopo: la "dissidenza" cubana (la cosiddetta Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, guidata da Elizardo Sanchez Santa Cruz n.d.r.) ha presentato una lista di 93 prigionieri politici".

Ma si sono dati la briga i mass-media di verificare quali persone comparivano in quella lista?

Di queste 93 persone, 11 non sono nemmeno prigioniere. Sono state rilasciate nel 2010, grazie ad un accordo tra Cuba, Spagna e Chiesa cattolica, per cui è stato concesso un "congedo". Vivono tranquillamente nelle loro case, e 10 di queste 11 hanno già viaggiato all'estero per partecipare ad attività ostili al Governo cubano. 7 sono state condannate esclusivamente per delitti di tipo "comune", come il furto, la vendita illegale o per il rifiuto di pagare multe. Altre 5 sono state condannate per spionaggio e la divulgazione di segreti di Stato - in nessun paese sarebbero considerati "prigionieri politici" -. Altre 61 persone sono in carcere per uso della violenza in diversi gradi, alcune di loro per assassinio plurimo: dirottamento di imbarcazioni o di aerei, ribellione e infiltrazione armata dagli Stati Uniti, sabotaggio, ammutinamento militare, aggressione, minacce, possesso di armi, disordine pubblico e danni, sono alcuni dei crimini. Della lista delle 93 persone ne rimangono solo 9 con il reato di vilipendio, la maggior parte ancora in attesa di sentenza, per cui nessuna informazione è abbastanza affidabile per poter trarre delle conclusioni.

Ad esempio di questi 93 "prigionieri politici" a Cuba, alcuni hanno alle spalle gravissimi crimini violenti: Raul Ernesto Cruz Leon e Otto Rene Rodriguez Llerena, mercenari salvadoregni che hanno assassinato in un hotel dell'Avana il turista italiano Fabio Di Celmo, nel 1997; Elias Pérez Bocourt, che nel 1992, per rubare uno yacht sulla spiaggia Tará ed emigrare negli Stati Uniti, ha sparato ed ucciso quattro guardie; Miguel Diaz Bouza, Humberto Eladio Real Suarez e Armando Sosa Fortuna, membri di un comando giunto da Miami che, nel 1994, hanno ucciso un giovane pescatore a Cayo Santa Maria; O Karel de Miranda Rubio, Alain Forbes Lamorú, Rider Lescay Veloz, Leandro Cerezo Sirut e Yoan Torres, ex militari che nel 2007 hanno sparato ed ucciso due ostaggi nel tentativo di dirottare un aereo. Nell'elenco, inoltre, compaiono diverse decine di membri di comandi di estrema destra che hanno commesso numerosi attacchi sull'isola.

Anni or sono, il Centro Olof Palme di Stoccolma ha respinto i rapporti di Elizardo Sánchez e della sua "Commissione cubana per i diritti umani", per i motivi sopraelencati e per gli imbrogli e le falsità rilevati.

Ad esempio, nella lista dei prigionieri del 2011, Elizardo ha inserito una serie di nomi totalmente inventati, utilizzando i nomi di membri della squadra di pallavolo del Perù, di un calciatore boliviano e persino di un pittore spagnolo del XVIII secolo.

Questa "Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale" (CCDHRN) inoltre è finanziata da Washington, come si può leggere in un comunicato di Wikileaks del 2008.

Come si spiega che i giornalisti accreditati all'Avana non abbiano posto domande ad Obama a proposito dei prigionieri politici negli Stati Uniti, almeno 500, alcuni dei quali di "coscienza" o di Julian Assange, che con la complicità di Regno Unito e Svezia permane rinchiuso in un'ambasciata per aver rivelato reati militari degli Stati Uniti? O perché nessuno pone domande al governo spagnolo, che conta molti prigionieri baschi condannati non per aver commesso azioni armate, ma per essere dei militanti di organizzazioni rese illegali come nel caso di Arnaldo Otegi, oggi libero dopo aver scontato la condanna per aver cercato di creare una organizzazione politica independentista che includeva il rifiuto dell'uso della violenza (essendo quindi un evidente "prigioniero di coscienza")?

Dissidenti o mercenari?

Dopo l'accordo del 2010 tra Cuba, Spagna (governo Zapatero) e la Chiesa cattolica cubana, quando vennero scarcerati più di un centinaio di prigionieri della "dissidenza", non esistono più prigionieri per motivazione politica che non siano coinvolti in atti di violenza o delitti. Ma perché costoro erano imprigionati? Ad esempio i famosi 75 detenuti nel 2003?

Essi non sono stati imprigionati per aver espresso opinioni dissidenti, bensì per reati gravi che qualsiasi paese penalizza: ricevere fondi da una potenza nemica con scopo sovversivo. La base legale a Cuba è la legge 88 (di Protezione dell'Indipendenza Nazionale e dell'Economia di Cuba), adottata nel 1999 in risposta alla moltiplicazione dei fondi americani destinati ai "dissidenti", che prevede delle pene dai quattro a dieci anni di prigione. Un esempio è stato Raul Rivero, ora ricco editorialista per El Mundo, che incassava tramite una scheda Transcard da Cubanet, un progetto (tutt'oggi attivo) finanziato dal Governo degli Stati Uniti. Non era un "giornalista indipendente", ma "dipendente" della Casa Bianca.

Al pari quindi dei codici penali di tutto il mondo, negli Stati Uniti, il paragrafo 953 del Codice penale, noto come Legge Logan prevede che chiunque "mantenga (...) corrispondenza o relazioni con un governo straniero (...) con l'intento di influenzare le misure o ritorsioni di un Governo straniero (...) riguardo ad un conflitto o controversia con gli Stati Uniti "può essere punito con tre anni di carcere". Con una tale legge ci sarebbero centinaia di persone in prigione a Cuba, come le Dame in Bianco, che fanno pressione sugli Stati Uniti per rinforzare il blocco. Il paragrafo 954 prevede dieci anni di carcere per chi rilasci "false dichiarazioni", con l'obiettivo di danneggiare gli interessi degli Stati Uniti nelle sue relazioni con un'altra nazione. Il paragrafo 2385 prevede una pena di venti anni per chi sostenga dottrine atte a rovesciare il Governo o l'ordine stabilito.

Il Codice penale spagnolo del 1995, all'articolo 592 impone da quattro a otto anni per "coloro che, al fine di minare l'autorità dello Stato o compromettere la dignità o gli interessi vitali della Spagna, mantengano relazioni o rapporti di intelligence o altre relazioni di ogni genere con i governi stranieri, con i loro agenti o con i gruppi, enti o associazioni internazionali o straniere ". L'articolo 589, infligge da uno a tre anni di carcere per "chiunque pubblici o metta in atto in Spagna qualsiasi ordine, accordo o documento di un governo straniero che minaccia l'indipendenza o la sicurezza dello Stato, si opponga all'osservanza delle proprie leggi o ne causi il mancato rispetto. Le Dame in Bianco, nello Stato spagnolo, sarebbero in carcere.

Sebbene Amnesty International riconosca che non esistono oggi a Cuba prigionieri di coscienza, la sua credibilità in relazione all'Isola si è venuta meno alcuni anni fa: nel suo rapporto del 2007 includeva 69 prigionieri di coscienza, pur riconoscendo che erano stati condannati "per avere ricevuto fondi o materiali dal Governo degli Stati Uniti per svolgere attività che le autorità considerano sovversive e dannose per Cuba ". Il metodo di lavoro di AI nei confronti di Cuba è biasimato da coloro che ritengono che non accettabile e corretto l'impiego, quali fonti di informazione, di persone e/o gruppuscoli anticubani, sostenuti e finanziati dal Governo degli Stati Uniti.

Il Congresso degli Stati Uniti approva ogni anno 20 milioni di dollari per la "dissidenza" cubana. Ciò la rende un'opposizione artificiale, priva di un impatto sociale, come riconosciuto dall'ex capo della delegazione diplomatica degli Stati Uniti all'Avana, in uno dei comunicati di Wikileaks.

Repressione?

Parlare di "brutalità della polizia" o "repressione" vedendo le immagini della polizia cubana mentre sgombera, senza violenza, le "Dame in Bianco" dalla strada, che vengono fatte salire su di un autobus e portate a casa loro, sembra una barzelletta. Pallottole di gomma, percosse, getti d'acqua, pugni sul viso, teste ferite: dove e quando si è visto a Cuba ciò che è così comune nei paesi "democratici"?

Secondo il programma "Siamo Difensori" in Colombia, nella prima metà del 2015, sono stati uccisi 34 difensori dei diritti umani in quel paese, 332 sono stati minacciati e 25 hanno subito attentati. Mentre a Cuba, i famosi "dissidenti", continuano ad incassare fondi federali degli USA senza subire un graffio. Un altro esempio: in Honduras, ottanta leader ambientalisti sono stati uccisi negli ultimi tre anni (fino al 2016), 130 leader contadini dal colpo di stato del 2009 fino al 2015.

Le Dame in Bianco hanno il seguente modus operandi: incassano tra i 15 e i 30 dollari – provenienti da organizzazioni di estrema destra di Miami che, a loro volta, attingono ai famosi "20 milioni" dei fondi federali USA - e manifestano ogni domenica, con il permesso del Governo, senza alcun problema, nel Municipio Playa (lungo la V Avenida); ma quando si avvicina un evento importante (per esempio, la visita di Obama), convocano i mass media e provocano il loro arresto, per esempio, interrompendo il traffico e facendo un sit in pubblico, davanti a decine di telecamere, con più giornalisti che manifestanti. Decine di residenti del quartiere contro-manifestano e le qualificano di "mercenarie". Esse vengono sgomberate dalla polizia, senza colpi, e sono rilasciate dopo poche ore. I mass media inventano una violenza che non esiste (basta vedere le immagini) e demonizzano coloro che le affrontano verbalmente.

Le Dame in Bianco sostengono il blocco, si oppongono alla politica di riavvicinamento di Obama a Cuba e chiedono l'inasprimento delle sanzioni contro il loro paese. Hanno sostenuto il colpo di stato in Honduras, per esempio. Esse non sono angeli, sono la destra più estrema. Inoltre, la loro presidente è accusata da numerose ex membri, di furto delle risorse, con le quali ha recentemente acquisito abitazioni e auto.

Quanto al controllo della polizia sull'isola, Cuba è un'isola felice rispetto a molti luoghi del mondo. Non si può che definire ridicoli i documentari nei quali appaiono "telecamere di sorveglianza" per le strade de L'Avana, le stesse che, moltiplicate per cento, sono presenti in molte città in tutto il mondo.

6. Non c'è libertà di stampa?⁶

luogo comune: tutti i mass media sono controllati dal Dipartimento ideologico del Comitato Centrale del PCC. Non è permessa alcuna stampa indipendente. Giornalisti indipendenti finiscono in carcere. Sono ammessi pochissimi corrispondenti esteri, che sono però monitorati e viene loro imposto cosa poter dire e cosa no. Governo, imprese e istituzioni non informano sui problemi, è tutto secretato, nessuna informazione viene fornita nemmeno ai giornalisti cubani. La stampa è trionfalista e riporta solo le cose positive. Vi è completa censura sulla stampa. Non ci sono mezzi di comunicazione critici verso il Governo.

Dove esiste libertà di stampa e di espressione, in Messico? Con 342 giornalisti uccisi nel corso degli ultimi 10 anni? Negli Stati Uniti o in Spagna, dove i mass media sono di proprietà di grandi capitali e censurano ciò che minaccia i loro interessi?

⁶ Riferimenti:

[Un ufficio de riesgo: ¿Cuáles son los países de América Latina con más periodistas asesinados?](#)
[Las vacunas de Cuba y Reino Unido o por qué fue enterrado el Informe McBride \(+Português/Italiano/Français/English\)](#)

La libertà di stampa e la proprietà dei mass media da parte del capitale sono incompatibili. Noam Chomsky parlava dei filtri della stampa nei paesi capitalistici - che ci vengono presentati come "democratici" - attraverso i quali le informazioni e le opinioni sono selezionate per mantenere il potere delle élite. I tre filtri principali sono:

- La proprietà: i mass media in un paese capitalista sono per la gran parte privati. Gli azionisti appartengono a grandi capitali (fondi di investimento, banche, imprese edili, ecc ...), la cui ideologia è liberal-capitalista, e difendono gli interessi della élite economica. Informazioni e opinioni contrarie (anticapitaliste) sono messe in disparte, censurate oppure viene concesso loro uno spazio del tutto marginale come contentino e per giustificare la "libertà di espressione".
- Le fonti di informazione: le informazioni internazionali provengono da una piccola manciata di agenzie di stampa, tutte situate in Paesi dai grandi Poteri (con una visione del mondo capitalista e sostenitrice degli interessi di quei poteri). I punti di vista opposti sono censurati. Esiste una sola versione: quella di sostegno alle potenze occidentali e della NATO.
- La pubblicità: i mass media vivono di pubblicità, soprattutto di grandi imprese, che impongono la censura delle informazioni fastidiose per i loro progetti, immagini ed interessi. Chi paga è intoccabile (o solo in maniera cosmetica e fugace): le banche, la Corte inglese, ecc.

All'interno dei mezzi di comunicazione, fautori della libertà, non vi è quasi nessuna sindacalizzazione dei professionisti, nonostante le loro precarie e - in molti casi - dolorose condizioni di lavoro. Perché non si legge mai di rivendicazioni sulle condizioni di lavoro dei giornalisti? I grandi mass media (mainstream) si coprono l'uno con l'altro: sono come una mafia.

Affrontiamo la questione del pericolo di esercitare la professione di giornalista. Rivediamo i dati dei giornalisti uccisi in paesi "democratici" con "libertà di stampa" nella regione. Anche se i dati sono simili a quelli forniti da Reporter senza frontiere (ONG finanziata da Stati Uniti, Unione Europea, aziende di armamento e grandi aziende mediatiche), è meglio riferirci alle segnalazioni di un'organizzazione seria come la Federazione Latinoamericana dei Giornalisti (FELAP): nel 2015 ci sono stati 43 giornalisti uccisi in America Latina. In Messico (leader della classifica) ci sono stati 14 omicidi e 397 aggressioni. In Honduras (secondo), 10 morti. Negli ultimi 10 anni in America Latina ci sono stati 342 omicidi, con un aumento del 60%. Dove sono i mass media scandalizzati, e le condanne della UE o degli Stati Uniti?

A Cuba l'ultimo giornalista ucciso è stato – guarda un po' - nel 1958, durante la dittatura di Batista.

A Cuba non ci sono giornalisti imprigionati. In passato - ora nemmeno questo - sono stati condannati alcuni presunti "giornalisti" per aver ricevuto fondi da una potenza nemica (USA), e non per ciò che hanno pubblicato, in applicazione delle leggi che esistono in ogni paese del mondo (cfr. sopra sezione "dissidenti o mercenari?").

Un chiaro esempio è quello della "cyber-giornalista" Yoani Sanchez: è pagata dalla Società Interamericana della Stampa (SIP) (6'000.-- dollari di stipendio al mese), più contributi dalla stampa internazionale (El País, per esempio), premi di organizzazioni politiche, aziende, mass media e Governi, ecc. La Sanchez vive tranquillamente, viaggia all'estero, ecc.

Viceversa (2016), in Honduras, il giornalista David Romero è stato condannato per diffamazione a 8 anni di carcere per aver denunciato un caso di corruzione nel settore delle assicurazioni sociali per 350 milioni di dollari. Un altro giornalista honduregno, Ricardo Ellner, è stato minacciato di morte – e di "tagliargli la lingua" - per i suoi servizi di cronaca nei quali ha denunciato l'élite militare e il Governo. Tuttavia, per la SIP e i mass media, è a Cuba e in Venezuela dove la libertà di stampa è più "minacciata".

In Spagna, ad esempio, non esiste nella stampa la censura? Il tema "Cuba" è un buon esempio. Diamo un'occhiata agli spazi di opinione e ai talk show su Cuba: quante persone parlano a favore della Rivoluzione, considerata l'esistenza di un movimento organizzato di solidarietà che raggruppa migliaia di persone? Non una!

Diamo un'altra occhiata agli articoli di opinione su Cuba nei maggiori quotidiani: tutti, senza eccezione, condannano il sistema dell'isola e fanno uso della loro serie di termini dispregiativi (dittatura, "regime", "Castro", ecc.). Cosa è successo a Willie Toledo per aver espresso opinioni a favore di Cuba? E' stato sottoposto ad una brutale campagna in tutti i mass media, le televisioni non gli hanno rinnovato l'assunzione, è stato lapidato mediaticamente, moralmente e professionalmente. Ora chi si arrischia più? Chi sarà il prossimo che volendo continuare a lavorare in televisione possa nel contempo permettersi di esprimersi a favore di Cuba o del Venezuela?

Stampa a parte, che succede con gli altri mezzi di informazione (notiziari, documentari, ecc)? Diffondono sempre notizie di condanna verso il Governo di Cuba e di sostegno alle posizioni degli Stati Uniti (ci dicono che Obama esige da Cuba il rispetto dei diritti umani e della democrazia, ma li rispetta a casa sua?). O le altre notizie relative ai problemi di Cuba che, anche se veri, sono delle favole per bambini se comparati ai drammi umani (la fame, la repressione, l'analfabetismo, la violenza) in altri paesi della regione che non fanno notizia.

Poi esiste la figura dell' "esperto analista" in informazioni internazionali dei media. Tutti - appartenenti a think tanks, università, altri mezzi di comunicazione, ecc, - sono contro Cuba e ripetono solo lo stesso unico discorso. Quasi mai viene invitato quale "esperto analista" una persona ben informata e competente sulla realtà cubana, magari appartenente ad esempio, ad una delle 100 associazioni di solidarietà con Cuba presenti nello Stato spagnolo.

Non esiste alcuna pluralità né neutralità. Si tratta di un sistema totalitario camuffato da pluralismo.

E' vero che i media cubani devono cambiare. I giornalisti dell'isola lo richiedono e lottano per questo con una critica costruttiva (un esempio è stato il Congresso dell'Unione dei Giornalisti di Cuba, UPEC, nel 2013). L'aggressione esterna ha causato una stampa impegnata a spazzar via le ombre della realtà cubana ed è stata, senza dubbio, trionfalista e poco investigativa. Una delle lamentele consiste nel fatto che le fonti (aziende, ministeri) si chiudono verso la stampa, non informano o non danno il permesso, cosa che è stata denunciata dal Governo stesso, e qualcosa sta cambiando. Ora vi è più spazio in tv per le segnalazioni da parte dei cittadini (per esempio "Cuba dice," nel notiziario nazionale della televisione), vi sono spazi di denuncia nei quotidiani nazionali ("Lettere alla redazione" sul Granma o "Accusa di ricezione" su Juventud Rebelde, che non trattano altro che lamentele e critiche). Ci sono molti più articoli di stampa critici, documentari investigativi sulla stampa e in TV rispetto a prima. Si sta pure guadagnando velocità nella pubblicazione, dal momento che le notizie arrivavano prima (con una certa aggressività) dalla stampa estera. Ma, naturalmente, resta ancora molto da fare.

Quanto al controllo della stampa estera, sarebbe il caso di denunciare l'arroganza neo-coloniale di non pochi corrispondenti e il loro ruolo nella manipolazione delle informazioni. Ci sono giornalisti che hanno pubblicato per anni con rigore aspetti critici contro il Governo cubano, e che continuano a farlo. Ad alcuni sono state revocate le credenziali perché, semplicemente, non è ammissibile che possano permettersi di mentire, tutti i giorni dell'anno, per anni.

7. Non c'è libertà di espressione e artistica?⁷

luogo comune: Né film né arte critica verso il Governo. La censura è costante (caso Tania Bruguera, Juan Carlos Cremata, ecc). Certi gruppi musicali non vengono messi in programma né alla radio né in televisione

A differenza di altre latitudini, cinema e teatro a Cuba sono nettamente sociali e critici verso la loro realtà. Nel 2014, ad esempio, l'unico film prodotto dalla ICAIC (Ministero della Cultura) è stato "Conducta", un film che ritrae l'insicurezza, la violenza, l'emarginazione, la corruzione e la perdita di valori nella Cuba di oggi, e che espone con crudezza i problemi che attaccano una delle grandi conquiste sociali del paese: il sistema educativo.

Il tono realistico e critico di "Conducta" non è un'eccezione. Solo per citare i titoli più recenti, "Barrio Cuba", "Páginas del diario de Mauricio", "Fresa y Chocolate", "Lista de espera", "Vestido de novia" o "Fátima o el Parque de la Fraternidad", tutti indirizzati a riflettere in maniera critica su aspetti della realtà sociale del Paese.

Lo spazio per la libertà creativa a Cuba è ampio, ma si configura nella situazione di aggressione contro il Paese durante decenni. L'espressione "Con la Rivoluzione tutto, contro la Rivoluzione niente" (Fidel Castro, Parole agli intellettuali, 1961) riassume una politica culturale che non rifiuta l'opera di coloro che criticano la realtà, o che preferiscono un'arte d'evasione – attenzione, la parola è "contro", non "fuori" della Rivoluzione - e respinge solo quella di chi si situa in maniera radicale nel giro della controrivoluzione e che collabora con la strategia degli Stati Uniti.

Altrove, l'arte, il cinema, il teatro, sono – per la maggiore parte - commerciali e d'evasione, per niente critici della società (capitalista). Cinema e teatro dipendono dal capitale privato, di banche, imprese e sovvenzioni da parte di Governi che praticano la "censura di mercato". D'altra parte, Cuba è uno spazio di opportunità internazionale per la libertà creativa e di espressione. Lo Stato cubano promuove spazi per il cinema (o teatro) critici, riflessivi e trasformativi che, nelle società capitaliste d'origine, soffrono di una mancanza di opportunità e della citata "censura di mercato": il Festival del Nuovo Cinema Latino Americano all'Avana, il Festival del Cinema Povero di Gibara, la Scuola di Cinema e Televisione di San Antonio de los Baños, festival di teatro, di cultura comunitaria...

Per quanto riguarda casi concreti e specifici di "censura" a Cuba (Juan Carlos Cremata, opera teatrale "Il Re nudo", per esempio), perché questo comporta che sia una notizia internazionale ed uno scandalo, e quando qualcosa di simile accade in un altro paese non lo è? In tutti i paesi del mondo esistono casi di censura diretta di artisti (gruppi musicali

⁷ Riferimenti:

[Cuba: ¿qué supuesta 'dictadura' se empeña en producir, distribuir y promocionar películas de crítica social? \(+Italiano/English/Français/Português\)](#)

["El rey de La Habana": una película prohibida por un Festival... al que no se ha presentado \(+Français/Português/English/Italiano\)](#)

[Roberto Moso en El Correo: ¿es posible información más manipulada, desactualizada e indocumentada sobre el rap cubano? \(+English/Italiano/Français/Português\)](#)

che sono vietati da enti o imprese, esposizioni che si ritirano, ecc.) Ma la censura più spietata è quella che viene esercitata dalle aziende e istituzioni che stabiliscono i programmi. Lì non vi è spazio per opere veramente critiche verso il sistema (banche, multinazionali che finanziano festival e sale d'esposizione) o verso il regime politico (monarchia, per esempio). I mass media – proprietà dei capitali – collaborano con questa censura. Un esempio ne è l'attore spagnolo Willie Toledo, oggetto di linciaggio mediatico costante, che sta trascorrendo anni senza poter partecipare a film o serie televisive (è stato posto il veto per una serie alla TVE per ordine diretto).

Curioso che "il regime che viola la libertà artistica" sia quello di Cuba, che investe più di ogni altro Paese della regione in materia di istruzione e cultura, per renderli disponibili ad una popolazione totalmente alfabetizzata dalla Rivoluzione stessa. Un esempio: probabilmente non esiste in America latina un popolo con più cinefili e conoscitori del cinema degli Stati Uniti, ma anche di Francia o dell'Iran. "Essere colti per essere liberi", diceva José Martí. In altri paesi ci viene insegnato che è meglio essere un idiota e vivere per consumare per essere felice.

8. Cuba censura Internet?⁸

luogo comune: il Governo non vuole sviluppare Internet per paura che arrivi l'informazione. La connessione ad internet è lentissima malgrado il cavo dal Venezuela. Internet a casa è solo per i privilegiati. Ci sono pagine censurate. Il Governo ha paura che Facebook e Twitter inducano ad una "primavera cubana"

Che Cuba sia un paese con una penetrazione molto bassa di Internet è un dato di fatto. I mass media accusano il Governo cubano perché – dicono - ostacola Internet per poter controllare l'informazione ed evitare l'effetto di mobilitazione delle reti sociali.

In realtà il principale fattore è il blocco che ha paralizzato lo sviluppo di Internet a Cuba (bassa connettività, alto costo del servizio e arretratezza tecnologica). Per anni gli Stati Uniti hanno impedito alle proprie aziende - che gestiscono i cavi in fibra ottica nei Caraibi – di fornire tale servizio a Cuba, che è quindi stata costretta ad accedervi via satellite (accesso lento e costoso). Il cavo esteso dal Venezuela nel 2011 (Cuba ha speso 70 milioni di \$) ha migliorato la connessione, ma sono ancora necessari importanti investimenti in infrastrutture interne, che a poco a poco si stanno realizzando.

Cuba è progredita, negli ultimi anni, nella strategia di fornire un accesso collettivo ad Internet. Alla fine del 2015, vi erano 300 sale pubbliche di navigazione, oltre a 125 punti pubblici con connessione wireless, e il costo di connessione (ancora troppo costoso) è stato ridotto di quasi il 50%. Il numero di persone che utilizzano Internet a Cuba è del 28%. Da casa propria, purtroppo, solo il 5%.

I piani del Governo cubano sono finalizzati allo sviluppo della banda larga. I suoi obiettivi: raggiungere, entro il 2018, al 100% la connettività BA in settori strategici; ed entro il 2020 - dato importante - il 50% delle famiglie, con un costo non superiore al 5% del salario medio.

In effetti, le prime licenze concesse da Obama alle compagnie di telecomunicazione degli Stati Uniti per arrivare ad accordi con l'impresa statale cubana ETECSA, hanno coinciso

⁸ Riferimenti:

[¿Se les acaba el mito de la censura a Internet en Cuba? \(+Italiano/Français/English\)](#)
[EEUU permitirá a sus compañías ayudar a mejorar baja conectividad a Internet en Cuba: ¿pero el culpable no era el Gobierno cubano? \(+English/Italiano/Français/Português\)](#)

con una grande espansione di Internet a Cuba. La qual cosa dimostra nuovamente l'impatto del blocco.

Non ha d'altro canto senso che - se Cuba volesse ostacolare Internet - conti quasi 5.000 studenti presso l'Università di Scienze Informatiche.

Il blocco degli Stati Uniti non riguarda solo la connettività. Tale boicotto impedisce l'accesso a molti servizi di aziende come Google. Lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano, in visita a L'Avana, raccontava: "Sto cercando eroicamente la connessione ad Internet nell'hotel (L'Avana) nel quale mi trovo, e mi sono scontrato con un messaggio che mi dice " You want to enter from a forbidden country " 'Lei desidera accedere da un paese proibito". Ed io ho pensato che "sono orgoglioso di essere quasi connazionale degli abitanti di questo paese proibito".

9. C'è una massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti e il Governo impedisce di viaggiare?⁹

luogo comune: *La maggior parte dei giovani vuole lasciare il Paese. Prima non era permesso lasciare il Paese. Ora ci sono ancora problemi.*

L'emigrazione economica trasformata in esilio politico

L'attuale emigrazione cubana non è politica ma è economica: Cuba è un Paese povero di risorse del cosiddetto Terzo Mondo, e pertanto produttore naturale di emigrazione, come negli altri Paesi limitrofi. Inoltre, soffre il blocco da parte della più grande economia del mondo.

Però i media la "politicizzano". I migranti detti "Espaldas mojadas" dal Messico, o i "balzeros" dalla Repubblica Dominicana o da Haiti sono migranti economici in cerca del "sogno americano", mentre i migranti provenienti da Cuba sono considerati "esiliati" (emigrazione politica).

Per questi ultimi il linguaggio standard consiste in: "scappare", "fuggire", "ricerca della libertà", "regime dei Castro". Non leggeremo mai che i migranti – anch'essi economici - provenienti dal Guatemala o dal Messico stanno "fuggendo" o "scappando" dal regime capitalista dei loro paesi, nonostante gli alti tassi di povertà, di fame, di criminalità e di esclusione sociale, senza blocco economico ed investimenti milionari da parte di imprese statunitensi.

In questo secondo caso non menzionano mai il nome del presidente del Paese, né il "sistema" o il "regime politico o economico vigente", come si fa con Cuba, con un messaggio chiaro: emigrazione uguale al fallimento del sistema socialista cubano.

⁹ Riferimenti (emigrazione):

[¿Por qué los medios dicen que la población cubana "huye" del país?](#)

[¿La población cubana "huye" del país?](#)

[Televisión Española miente para ocultar que España sigue impidiendo viajar a la población cubana La desbandada que no se produjo en Cuba tras reforma migratoria descoloca a la prensa internacional \(+ English/Italiano/Française\)](#)

[Comparar a migrantes de Cuba con refugiados de Siria y hacerlo... desde Colombia \(+Français/Italiano/English/Português\)](#)

[Migrantes cubanos en Costa Rica: el melodrama mediático no tapa una farsa política de 50 años... con los días contados \(+English/Italiano/Português/Français\)](#)

[85 médicos emigran de España cada semana. Pero si 15 lo hacen de Cuba `huyen en masa´ \(+Français/Italiano/Português/English\)](#)

[Petróleo venezolano y emigración cubana: nuevo tsunami desinformativo](#)

Legge di Aggiustamento Cubano (Ley de Ajuste Cubano)

L'emigrazione cubana è privilegiata negli Stati Uniti. La Legge di Aggiustamento Cubano (1966) dà il privilegio - esclusivo al mondo - per le persone provenienti da Cuba che, al solo calpestare il territorio degli Stati Uniti, vengono accolte come "rifugiati politici" e ricevono vantaggi sociali e lavorativi.

Ma queste persone non vengono punite o sanzionate nel loro Paese d'origine e vi ritornano ogni anno in migliaia per trascorrere le vacanze a Cuba, il Paese in cui si presume siano "perseguitati". Sono gli unici "esuli" che trascorrono le loro vacanze nel Paese in cui sono perseguitati.

Questa legge è stata "aggiornata" nel 1995, con la politica detta "piedi asciutti, piedi bagnati" (pies secos, pies mojados), che implementa questi benefici al calpestare il suolo degli Stati Uniti (piedi asciutti), procedendo all'espulsione se le persone non arrivano dalla costa (piedi bagnati).

Va rilevato per contro come 2,5 milioni di persone siano state deportate durante l'amministrazione Obama. Nel 2015 sono state 462'000, circa 1'265 al giorno.

Vi immaginate se esistesse una legge che, invece di espellere queste persone, le accogliesse automaticamente e che dopo un solo anno concedesse loro la residenza permanente? Quanti milioni di migranti da tutto il mondo viaggerebbero per raggiungere il cosiddetto "sogno americano"?

Cifre sull' emigrazione

Con questi vantaggi, l'emigrazione cubana verso gli Stati Uniti è elevata? Niente affatto. El Salvador, dopo decenni di neoliberismo e nonostante i forti investimenti degli Stati Uniti, oggi conta - in relazione al suo censimento - più del doppio della popolazione emigrata negli Stati Uniti rispetto a Cuba. Per la Giamaica, il 25% della sua popolazione vive negli Stati Uniti, rispetto al 9% di Cuba.

La questione della migrazione cubana è particolarmente patetica quando la tratta la stampa in Colombia, paese che, secondo l'UNHCR, ha 413.000 richiedenti asilo per persecuzione politica ed è il secondo al mondo con sfollati interni: 6 milioni.

Recente aumento delle cifre

Dall'inizio del dialogo Cuba-USA (Dicembre 2014) gira la voce che la Legge di Aggiustamento Cubano verrà abrogata negli Stati Uniti, oppure applicata solo in casi specifici. Per tale motivo vi è stato un forte incremento di partenze negli ultimi tempi.

Prodotto di questo "approfittiamo della Legge di Aggiustamento Cubano che è agli sgoccioli" è stato un flusso insolito, nel corso del 2015, di migranti cubani verso gli Stati Uniti. Il fenomeno si è sviluppato più o meno nel seguente modo: queste persone hanno pagato un biglietto aereo per l'Ecuador, che a quel tempo non esigeva un visto. Da lì - illegalmente ed appoggiandosi alle mafie (coyotes) - attraverso 8 paesi - hanno percorso il tragitto fino al confine Usa-Messico dove hanno invocato la Legge di Aggiustamento (asilo). Ad un certo punto, il Nicaragua - per protesta verso gli USA nel loro attuare due pesi e due misure con i loro migranti - ha chiuso il confine (con il Costa Rica) e in poche settimane 7.000 migranti cubani sono rimasti bloccati lì, incapaci di muoversi. Un accordo tra i diversi paesi (tra cui Cuba) e l'ONU (in collaborazione con gli Stati Uniti - ovviamente non per iscritto -), ha infine proposto un sistema di viaggio, comodo e sicuro per

raggiungere gli Stati Uniti. La crisi è stata tempestivamente risolta. Dopo di ch , l'Ecuador ha iniziato a richiedere un visto ai cubani, ed anche il Costa Rica ha chiuso loro il confine.

Roeland de Wilde, capo della missione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (ONU), che ha coordinato la soluzione del caso, lo ha detto chiaramente: "Il Governo di Cuba ha ripetuto pi  volte che questi cubani sono usciti regolarmente e possono continuare a lasciare il Paese per raggiungere i loro obiettivi: sono migranti economici".

La negazione del visto

Ma c'  una domanda fondamentale che non   stata posta da alcun media: Perch  i migranti cubani non vanno direttamente negli Stati Uniti dal loro paese via aereo, visto che - come   stato comprovato - hanno i soldi per farlo? Semplicemente perch  alla stragrande maggioranza gli Stati Uniti ha negato il visto d'ingresso. Alle 300 sollecitazioni al giorno, l'ambasciata USA all'Avana concede meno di 50 visti: uno ogni sei richieste. Per  se queste persone percorrono 5.500 chilometri pagando migliaia di dollari ai "coyotes" e rischiando la vita per entrare negli Stati Uniti illegalmente, allora s : viene loro applicato lo status di "rifugiati" e viene concessa loro la residenza. Qualcosa di allucinante, machiavellico e kafkiano.

La questione dei visti   un business per il governo di Washington: ogni persona cubana deve pagare \$ 195 per la richiesta del visto, il che comporta incassi per migliaia di dollari.

Gli Stati Uniti si sono impegnati, nel 1994, dopo la crisi chiamata "Crisi de los Balseros" a concedere un minimo annuo di 20.000 visti ai cubani. Durante anni – specialmente nell'era Bush – tale impegno non   stato rispettato. Con Obama l'impegno   maggiormente rispettato anche se ancora in modo certamente insufficiente.

Diritto di viaggiare

La legge migratoria di Cuba (2013) ha abolito il cosiddetto "permesso di uscita" per lasciare il Paese. Per anni si   detto arbitrariamente che Cuba non permetteva di lasciare il paese. In realt  ben il 99,4% delle domande di uscita sono state approvate negli ultimi anni.

Ma la popolazione   ancora impossibilitata a viaggiare all'estero – a parte per causa di motivi finanziari - per gli stessi motivi di prima: gli Stati di destinazione come la Spagna - seconda destinazione dell'emigrazione cubana - negano loro il visto. Anche se il Governo spagnolo non pubblica cifre – politica di trasparenza zero - la maggior parte delle richieste (come turisti, lavoratori, e anche per render visita a parenti), vengono respinte.

Naturalmente, dopo un iter che apporta – come per gli Stati Uniti – un buon reddito alla Spagna.

Solo i cosiddetti "dissidenti" riescono ad ottenere un visto automatico nelle ambasciate europee, inclusa in quella spagnola.

Con la legge migratoria di Cuba   pure stata eliminata la cosiddetta "uscita definitiva" e cos  molti migranti stanno tornando all' isola (rimpatrio): sono stati pi  di duemila nel 2015.

People to People

Negli Stati Uniti invece s  che   stato troncato il "diritto naturale" a viaggiare: ai cittadini di origine non cubana   vietato viaggiare come turista a Cuba (in violazione della loro Costituzione), e per poterlo fare o devono richiedere una licenza speciale oppure in viaggi

“people to people” (“persone a persone”), che sono ora stati aumentati. Ma il turismo è ancora vietato.

Questi viaggi autorizzati hanno il dichiarato obiettivo di "contaminare con la democrazia liberale" il popolo cubano e incoraggiarlo a cambiare il sistema. In realtà l'effetto causato è l'opposto: essi generano sentimenti di simpatia per Cuba e antipatia per il blocco.

10. Atleti e ballerini, defezione in massa?¹⁰

Luogo comune: *scappano, in fuga dal Paese in cerca di libertà.*

Giocatori di Baseball ed altri atleti

Il Governo cubano permette ai suoi atleti di sottoscrivere contratti e partecipare a campionati professionisti stranieri.

Obiettivo: frenare il crescente numero di abbandoni o di "defezioni" di atleti, che hanno causato un calo della qualità complessiva dello sport d'élite sull'isola, ed inoltre ottenere entrate per lo sport di base.

Sono già una quarantina coloro che competono in società sportive di altri paesi, in 9 discipline. Essi incassano fino al 90% dello stipendio, e il resto va a favore dell'Istituto degli Sport di Cuba (INDER), al fine di sostenere lo sport di base sull'isola.

Cuba cerca da anni di estendere questa formula alle Major League degli Stati Uniti. Ma il blocco (non Cuba!) lo impedisce: lo Stato cubano non può ricevere un solo dollaro per contratti o imposte. Il giocatore deve necessariamente risiedere al di fuori dell'isola, ed inoltre deve rompere con le istituzioni sportive cubane. Solo allora il Dipartimento del Tesoro conferisce l'aggettivo "nazionale sbloccato" e può iniziare la negoziazione con un club nordamericano.

Bisogna dire che la Major League di Baseball ha sollecitato al presidente Barack Obama una licenza speciale per aggirare il blocco e poter contrattare con i giocatori cubani, in un accordo consensuale con il Governo dell'Avana. Ma senza risposta.

I media, tuttavia, usano ancora il linguaggio d'uso: i giocatori sono "scappati" o "fuggiti". Il meccanismo in genere è il seguente: il giocatore lascia Cuba verso un altro Paese, che non deve essere né gli Stati Uniti né il Canada, poiché lì sarebbe obbligato ad aderire al sistema del "draft" (modalità di contrattazione normale con gli standard salariali stabiliti, che riduce le aspettative economiche). Residendo ad Haiti, nella Repubblica Dominicana o in Messico, e in qualità di "agente libero", un rappresentante negozia a suo nome con i cacciatori di talenti o "scout" della squadra interessata.

Ballerini

¹⁰ Riferimenti (sportivi)

[Cuba ya no les impide fichar en EEUU, pero beisboleros `huyen`, `escapan` o `se fugan`: aclarando otra farsa \(+Italiano/Português/Français/English\)](#)

[Beisboleros cubanos en EEUU: el cinismo sin límites de los medios \(+ Italiano/Français/Português/English/Euskaraz\)](#)

[Libertad de expresión en Miami: entrenador de beisbol es sancionado y debe pedir perdón por elogiar a Fidel](#)

Riferimenti (ballerini)

[Bailarines de Cuba huyen de donde nadie les impide salir y obtienen asilo político sin que nadie les persiga \(+ English/Français/Português/Euskaraz\)](#)

I privilegi della Legge di Aggiustamento Cubano incitano l'emigrazione illegale verso gli Stati Uniti di alcuni professionisti. E' il caso molto mediatico dei ballerini del Balletto Nazionale di Cuba che, secondo la stampa, "fuggono" o "scappano" ... per iscriversi al "Cuban Classical Ballet of Miami". Questa compagnia (e altre) si alimentano attingendo alla cantina cubana. Sono ovviamente migranti economici (che vanno negli Stati Uniti per guadagnare molto di più), ma per approfittare della Legge di Aggiustamento Cubano si dichiarano "rifugiati politici".

11. Esiste omofobia istituzionale sull'isola?¹¹

Luogo comune: la polizia fa retate di gay e travestiti. Sono ancora discriminati sul posto di lavoro, i transessuali non possono lavorare in molti luoghi. Sono arrivati a rinchiuderli nelle UMAP, campi di concentramento negli anni '60. Ci sono persone a cui è stato concesso "asilo per omofobia" in Spagna e altrove.

Un sondaggio del 2015 a cura del sito web olandese Planet Romeo rivolto a uomini omosessuali di tutto il mondo, è giunto alla conclusione che Cuba è il terzo paese in America Latina e nei Caraibi quanto al livello di realizzazione personale della popolazione gay, dietro solo a Uruguay e Argentina. Cuba occupa il 29° posto tra 127 paesi, sopra a paesi come l'Italia o il Portogallo.

Il Centro nazionale per l'educazione sessuale di Cuba (CENESEX) ha portato grandi progressi negli ultimi anni: la Giornata annuale contro l'omofobia e la transfobia, con grande partecipazione popolare e di riflessione nei media del Paese; campagne nei media cubani (spot) ed altri spazi; reti di attivisti contro l'omofobia o di promotori della salute sessuale; promuove fori governativi e della società civile per la tolleranza e la diversità sessuale. Il Centro sta collaborando a sceneggiature e produzione di serie televisive che affrontano la questione da una prospettiva critica; consiglia funzionari del Governo, con risultati sotto forma di leggi e programmi pubblici, e lavora, per esempio, con i poliziotti.

Il CENESEX - a differenza di altri paesi - ha il vantaggio di avere il sostegno delle istituzioni e dei media pubblici, il che apporta ai progressi solidità, integrità e irreversibilità. Cuba fornisce una copertura gratuita per l'intero processo di riassegnazione sessuale, inclusa l'operazione chirurgica. Nello Stato spagnolo, solo 4 delle 17 comunità autonome hanno questo risultato.

Nel 1965 sono state create a Cuba le cosiddette "Unità militari di aiuto alla produzione (UMAP)", accampamenti di lavoro agricolo in regime militare dove gli omosessuali e altri gruppi sociali svolgevano compiti sostitutivi al servizio militare. Ma sono scomparsi nel 1967, 2 anni più tardi. E gli accampamenti non erano "campi di concentramento" (Esperanza Aguirre ha detto che erano come quelli della "Germania nazista").

Fidel Castro ha riconosciuto come "una grande ingiustizia" l'esistenza delle UMAP, e in un'intervista rilasciata a Ignacio Ramonet (vedi video), se n'è assunto la responsabilità: "Eravamo impegnati su altre cose, come la difesa del Paese dalle aggressioni." Ma perché la stampa continua a ripetere la questione delle UMAP a Cuba, e non parla mai dell'omofobia ufficiale negli Stati Uniti, o in quasi tutti i paesi, in quel momento? Lo storico

¹¹ Riferimenti:

[Lo que quedaba por ver: medios españoles de ultraderecha contra la homofobia... en Cuba](#)

[Barrio Cuba y Brokeback Mountain: doble rasero en el cine sobre homofobia](#)

[Cuba: ¿tercer país de América Latina en plenitud de vida para homosexuales o régimen homófono que los persigue? \(+Italiano/Português/Français/English\)](#)

[¿En Cuba se persigue la homosexualidad? \(Español / English\)](#)

David Carter, nel suo libro "Stonewall, le proteste che hanno scatenato la rivoluzione gay", dice che negli anni 60 le leggi che penalizzavano l'omosessualità negli Stati Uniti erano più dure di quelle applicate a Cuba. L'ordine esecutivo 10450 considerava l'omosessualità una forma di "perversione sessuale" e motivo di indagini da parte del Governo e di licenziamento. L'applicazione di elettroshock, lobotomie e castrazione in cliniche di internamento psichiatrico sono state coperte, durante decenni, tramite leggi esistenti contro la sodomia in 14 Stati degli Stati Uniti. E sono rimaste in vigore fino al 2003 (abolite dalla Corte suprema con l'opposizione dei Governi di questi Stati). Fino al 1990, l'Immigration and Naturalization Service (Servizio Immigrazione e Naturalizzazione) poteva vietare l'ingresso nel Paese agli omosessuali stranieri.

A Cuba non esiste una legge che penalizza l'omosessualità. In 10 Stati della regione – la maggior parte dei Caraibi e quindi molto vicini a Cuba - l'omosessualità è vietata, pena la reclusione. In due paesi dell'America Latina, Panama e Nicaragua, è stata depenalizzata nel 2008. Oggi, quasi un terzo degli Stati del mondo penalizzano legalmente l'omosessualità, sette di loro anche con la pena di morte.

A Cuba non sono noti crimini di odio. In Messico, nel 2012, ci sono stati 86 omicidi di gay, lesbiche e transessuali, e vi è una diffusa pratica di abusi da parte della polizia, tra cui lo stupro delle lesbiche noto come "correttivo dell'omosessualità". Nel 2013, in Brasile, l'omofobia e la transfobia hanno causato la morte di 312 persone. In Honduras, 186 tra il 2009 e il 2012. E in Colombia, tra il 2010 e il 2011, sono stati registrati 280 omicidi.

Naturalmente, continua ad esserci omofobia sociale e culturale. E residui di omofobia istituzionale in particolari atteggiamenti, come da parte di alcuni poliziotti - per i quali esistono dei programmi di lavoro del CENESEX, per esempio -. Ma molto è stato fatto negli ultimi anni.

E' anche vero che non è ancora stato ottenuto il riconoscimento legale dei matrimoni tra persone dello stesso sesso (come in Argentina o in Uruguay), ma potrebbe verificarsi nei prossimi anni.

12. Non c'è libertà di culto?¹²

Luogo comune: non c'è libertà religiosa, ora un po' di più per mera convenienza politica. Prima era molto mal vista, ti espellevano dall'Università se eri un credente, e non potevi aderire al partito..

A Cuba esiste una libertà assoluta e totale di culto. La Chiesa cattolica ha più di 600 chiese attive, possiede un ospedale psichiatrico, e co-gestisce con lo Stato diverse case per anziani. Esistono oggi più ordini religiosi cattolici nel Paese rispetto a prima della Rivoluzione. In aggiunta, ci sono 54 chiese protestanti ed evangeliche, con più di 900 templi; chiese ortodosse greche e russe; cinque sinagoghe; una Lega islamica che riunisce sciiti e sunniti, tra le altre religioni; e innumerevoli luoghi dove si praticano i maggiori culti sincretici di origine africana.

Corrisponde al vero che fino al 199, non era possibile entrare nel partito comunista con una fede religiosa. Ma da quell'anno la situazione è cambiata. Fidel Castro è stato il

¹² Riferimenti:

[¿Cuba sigue restringiendo libertad religiosa? Cuando la fuente oculta de un informe es... el Gobierno de EEUU \(+ Italiano/Português/English/Français\)](#)
[Gobierno de EEUU paga las denuncias que luego incluye en sus informes sobre libertad religiosa en Cuba \(+ Italiano/English/Français/Português\)](#)
[La religión en Cuba es "diversa, vibrante y dinámica", dice funcionario del Departamento de Estado](#)

promotore principale dell'avvicinamento tra le persone religiose e la Rivoluzione. Segnaliamo il libro "Fidel e la religione," di Frei Betto, teologo brasiliano e uno dei grandi difensori di Cuba.

A Cuba il problema non è la libertà di culto, ma piuttosto l'obiettivo storico della Chiesa cattolica: che venga abrogato l'articolo della Costituzione che prevede che l'insegnamento debba essere pubblico, laico e gratuito. Come pure per quanto riguarda i mezzi di comunicazione, che devono essere pubblici o collettivi. Perché ciò che la Chiesa intende per "limite alla libertà di religione" è che non è riuscita ad ottenere scuole religiose e propri mezzi di comunicazione. E non sembra che riuscirà ad ottenerli.

Quella cubana è anche una delle poche costituzioni che garantiscono non solo la libertà di culto, ma anche il diritto ad essere una persona atea.

Il conflitto, tra il Governo e la Chiesa cattolica, è iniziato dal trionfo della Rivoluzione a seguito del sostegno di questa alle élite economiche del paese ed alla complicità con la rovesciata dittatura di Batista. Malgrado ciò la libertà di culto è continuata ad esistere. Ora, i rapporti con la Chiesa cattolica sono diventati eccellenti.

Per la prima volta, nel mese di luglio 2016, riconosce "la vitalità, il dinamismo e la diversità delle comunità religiose di Cuba", niente meno che Shaun Casey, rappresentante speciale per gli affari globali e di Religione nel Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ,dopo aver visitato l'isola, contraddicendo la relazione annuale del proprio Governo, basata – come è noto - sui gruppi di "dissidenti".

13. La gente è obbligata a partecipare alla sfilata del 1° maggio?¹³

Luogo comune: nelle aziende viene allestita una lista dei partecipanti alla sfilata e ti licenziano se non ci vai.

Non è vero. È vero che la mobilitazione si svolge sui posti di lavoro e di studio, e le maestranze sono convocate per settori. Ma c'è chi non ci va e non succede nulla. Alcuni decenni or sono potrebbe esserci stata una maggior pressione, e la partecipazione ad ogni atto patriottico, in alcuni settori, significava ottenere punti per l'ottenimento di determinati incentivi materiali (vacanze, ottenimento di merci, ecc). Ma oggi, anche se potrebbero forse sussistere delle eccezioni, in generale non succede più.

La festa e sfilata del Primo maggio è una tradizione e, soprattutto, una festa. La gente balla, canta, beve, ride, grida. Bisogna essere lì per vedere i volti delle persone ritenute "forzate". Si tratta di un atto di affermazione politica e di sostegno alla Rivoluzione e nel contempo di un piccolo carnevale colorato, con striscioni scritti a mano, bandiere, fischiotti, manifesti, cartelli, che sono fatti da molti lavoratori spontaneamente ed altri dalle sezioni sindacali di ciascuna impresa.

14. Il Rock e il Jazz sono stati vietati?¹⁴

¹³ Riferimenti:

[Primero de mayo en Cuba: ¿un pueblo obligado o definitivamente liberado? \(IDIOMAS ESPAÑOL e ITALIANO\)](#)

¹⁴ Riferimenti:

[Rolling Stones y Cuba: ese extraño país donde para censurar el rock organizan 13 festivales cada año \(+Italiano/English/Français/Português\)](#)

[Jazz en Cuba: ¿el Gobierno forma gratis a miles de músicos de un género que está "prohibido"? \(+English/Português/Français/Italiano\)](#)

luogo comune: *fino all'arrivo dei Rolling Stones (2016) il Rock era malvisto o vietato. Anche il Jazz per molti anni. I Beatles sono stati vietati negli anni '60.*

Sono strascorsi 40 anni.

Si tratta di una totale menzogna che il Rock sia stato finora vietato a Cuba. È vero che nei primi anni della Rivoluzione e fino alla metà degli anni '70, il rock in lingua inglese non è stato diffuso in maniera massiccia in molte delle radio, ed era in parte associato alla cultura della controrivoluzione e dell'Impero. Ma non è mai stato proibito. E da allora, inoltre, sono passati 40 anni!

Non è nemmeno vero che i Rolling Stones siano stati il primo gruppo musicale importante a Cuba. C'erano già stati grandi concerti gratuiti a L'Avana, come quello dei Manic Street Preachers nel 2001 e dei Audioslave nel 2005. Tutti – come quello dei Rolling Stones - sono stati pagati dagli artisti. Non è Cuba che sta facendo un'apertura culturale al mondo. Ciò che è davvero cambiato è che il governo degli Stati Uniti ha allentato la sua aggressività, e per i gruppi musicali ora non vi è più un elevato rischio di rappresaglie e campagne diffamatorie. Al contrario, si tratta di partecipare a un boom mediatico redditizio.

Oggi a Cuba ci sono gruppi rock di tutti i generi (heavy metal, hardcore, death metal, rock alternativo, punk, ecc) e 13 festival (Cayman rock, Brutal Fest, Metal Festival HG, ecc). Quale esperienza unica al mondo, esiste una Agenzia cubana del Rock, di proprietà dello Stato, che promuove la distribuzione ed assume gruppi.

Jazzisti di destra.

Curioso come all'estero si conoscano e si valorizzino jazzisti cubani con posizioni - pur essendosi formati grazie ad essa - contrarie alla Rivoluzione (Paquito D'Rivera, di ultra-destra e sostenitore del Blocco, Arturo Sandoval, che ha ricevuto "la Medaglia della Libertà" da parte del governo degli Stati Uniti, entrambi geniali musicisti tra l'altro). E che invece quelli dell' Isola (Bobby Carcassés, Pablo Menéndez, Giraldo Piloto, Gloria Ochoa, Gastón Joya, ecc.) non siano "mediatici".

15. C'è ancora la pena di morte mentre nel resto del mondo sta scomparendo?

La legge c'è ma vi è una moratoria nella sua applicazione dal 2003.

Al contrario, nell'America "democratica" si continua con le esecuzioni: 28 prigionieri nel 2015

È vero che in America Latina rimangono solo il Guatemala e Cuba con la pena di morte. Sebbene nei Caraibi vi siano altri 13 Stati: Antigua y Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Granada, Guyana, Jamaica, Saint Kitts y Nevis, Santa Lucía, San Vicente y las Granadinas, Trinidad y Tobago y Suriname.

Cuba ha applicato la pena di morte in un clima di guerra, per anni. Lo ha fatto con forza, nei primi anni 60, contro i torturatori e criminali di Batista, dopo il trionfo della Rivoluzione. Ed in seguito, nei confronti di coloro che hanno effettuato diversi attacchi, attentati e infiltrazioni armate da Miami, e poi ottenuto rifugio e protezione negli Stati Uniti.

16. I pazienti con AIDS vengono rinchiusi?¹⁵

¹⁵ Riferimenti:

[En Cuba sobreviven el 80% de los portadores de SIDA](#)

[Cuba es el primer país en eliminar la transmisión de madre a hijo del VIH](#)

È vero che negli anni '80 (nel 1986 si è verificato il primo caso), per paura ed ignoranza, si era optato per la collocazione in case di cura ("Los Cocos" è stato il più famoso). I pazienti avevano una sistemazione individuale, ben attrezzata, con un'attenzione ai dettagli ed una alimentazione privilegiata per quell'epoca. Però gli si impediva di uscire da lì. Negli anni '90 tutto ciò è cambiato. Oggi sono curati a livello ambulatoriale, vivono a casa loro, ricevono il trattamento antiretrovirale gratuito nella farmacia del quartiere e si rivolgono alla clinica specialistica per i controlli di routine.

L' 80% delle persone diagnosticate a Cuba dal 1986 (primo caso) è sopravvissuto. La ragione dell'alta percentuale: il trattamento medico intenso e gratuito, compresi gli antiretrovirali (per lo più generici prodotti sull'isola), e l'alta attenzione e cura del paziente. E l'alto investimento sociale: Cuba spende circa 150 milioni di dollari all'anno in programmi di lotta contro l'AIDS, una cifra molto elevata nel contesto regionale.

Cuba è stata riconosciuta nel luglio 2015, in una solenne cerimonia a Washington, a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, come il primo paese al mondo ad aver ottenuto l'eliminazione della trasmissione da madre a figlio dell'HIV. Michel Sidibe, direttore esecutivo del Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV / AIDS (UNAIDS) ha detto: "Per fortuna abbiamo Cuba. E' un modello nella lotta contro l'HIV-AIDS sui tre fronti principali: leadership politica e impegno, riforma delle politiche, e promozione di metodi incentrati sulle persone".

Sugli obiettivi delle Nazioni Unite "90-90-90" per il 2020, Cuba è il paese più avanzato in America Latina: il 90% di persone con HIV che conoscono la loro diagnosi (Cuba ha il 93, contro il 70 in America Latina - AL); Il 90% delle persone in trattamento antiretrovirale (Cuba 85, AL 52); e il 90% delle persone con carica virale non rilevabile (Cuba 47, ma AL solo il 34%).

17. Gli scioperi sono vietati a Cuba?¹⁶

Falso. Lo sciopero non è proibito, non esiste norma giuridica che stabilisca restrizioni all'esercizio di tale diritto.

Ovviamente confrontare Cuba con un paese capitalista appare assurdo. Di fatto la maggior parte dei lavoratori (TT) lavorano in imprese statali; i cui benefici – quando ci sono - non finiscono nelle tasche di imprenditori; le tabelle salariali e le prestazioni sociali (ferie, benefici, pensionamento, ecc) sono simili in tutto il paese (sebbene attualmente si comincia a differenziare di più secondo la produttività e i risultati locali).

Inoltre, le maestranze hanno meccanismi di partecipazione nelle rispettive aziende che non esistono nel capitalismo. E il sindacato ha un ruolo molto importante nell' applicazione del diritto del lavoro e nella difesa dei diritti di ciascun lavoratore. Pertanto, come detto dal politologo cubano Dario Machado, dal trionfo della Rivoluzione esiste un "tacito accordo" della classe operaia di non mettere a confronto ogni piccolo collettivo di lavoratori con lo Stato, che alla fine è un puro gestore o rappresentante di tali imprese di proprietà del popolo. Nei paesi capitalisti, lo sciopero e la mobilitazione sono essenziali per la difesa degli interessi della classe operaia, e i lavoratori non possono

¹⁶ Riferimenti:

[Dos ejemplos de sindicalismo de clase en América Latina, en realidades muy distintas: la CTC de Cuba y la CTA en Argentina](#)
[Cuba en el EPU: No es admisible la manipulación de los Derechos Humanos \(+ Video\)](#)

intervenire nell'organizzazione dell'impresa, e le leggi tutelano gli interessi del capitale. A Cuba, con tutte le sue contraddizioni, capita l'opposto.

D'altra parte, va detto che Cuba ha ratificato 87 convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL), collocandosi al secondo posto nei paesi dell'America Latina. Gli Stati Uniti d'America ne hanno ratificate 14.

18. Non esiste una società civile indipendente?¹⁷

Luogo comune: a Cuba tutto è Stato, non esistono organizzazioni non governative.

È falso. A Cuba sono registrate più di duemila associazioni della società civile (SC), in base alla Legge delle Associazioni del 1985. Non sono solo le cosiddette organizzazioni di massa, con milioni di partecipanti, come la Federazione delle Donne Cubane, i Comitati per la Difesa della Rivoluzione, ma anche associazioni di professionisti, religiosi, sportivi e altre.

Nel campo della cooperazione internazionale, esiste un gruppo di ONG cubane attivo in qualità di controparte di ONG internazionali. E' il caso del Centro Marthin Luther King, ACPA, Cubasolar o ACTAF.

Tutte devono rispettare, come in qualsiasi paese, la Costituzione e la sovranità del Paese. A Cuba, paese sottoposto ad una guerra da 60 anni, non esiste associazione legalizzata che viva di fondi da parte degli Stati Uniti per il "cambio di regime". Cuba, in questa come in tante altre questioni, non può essere giudicata fuori dal contesto di tale aggressione. E' stato indispensabile difendersi e togliere ogni spazio a coloro che hanno provato, con fondi esteri, a sconfiggerla.

I media e governi occidentali - in particolare quelli USA – cercano di imporre un concetto di "società civile" di taglio liberale, associando SC a "dissenso", "opposizione" politica o al settore economico privato, con l'obiettivo di sempre: attaccare e cercare di rovesciare la Rivoluzione.

A Cuba in effetti esiste un dibattito nella società civile, nelle l'università e tra gli intellettuali. E un consenso verso l'apertura di maggiori spazi, con organizzazioni civili più autonome dallo Stato e dalla diplomazia. Un esempio: gruppi di studenti hanno voluto fare di più per mostrare solidarietà agli studenti uccisi in Messico e per condannare il loro Governo, cosa che si scontra con le storiche buone relazioni diplomatiche tra Cuba e Messico.

19. Il potere è ereditario, esiste una "dinastia dei Castro"?

Non è vero. Raul Castro non ha "ereditato" il Governo. È sempre stato il numero due dal trionfo della Rivoluzione e secondo Segretario del PCC negli ultimi anni. Ha fatto parte dell'assalto al Moncada, è entrato a Cuba sullo yacht Granma, ha diretto il Secondo fronte della guerriglia ed è stato Ministro delle Forze Armate Rivoluzionarie per decenni. Era la persona di cui il processo aveva bisogno a seguito della malattia di Fidel nel 2006, colui che aveva tutte le competenze e meriti storici, colui che godeva della maggiore fiducia ed affidabilità degli oneri militari e civili del Paese e della popolazione.

¹⁷ Riferimenti:

[Sociedad Civil en Cuba](#)

Ma come è venuto se ne andrà. Il suo ritiro entro il 2018 è già stato annunciato (allo scadere del secondo mandato). Continueranno a dire la stessa cosa quando un "non Castro" sarà presidente?

Fidel Castro è stato un leader insostituibile. Il suo carisma, il suo ruolo a Cuba e in tutto il Terzo Mondo, è irripetibile.

Forse se qualcuno gli ha assomigliato, questi è stato Hugo Chavez. Si dice che leader così appaiano una volta ogni 100 anni. Per questo è stata una dimostrazione di intelligenza, da parte di Raul, il non voler ripetere il suo stile di leadership, cercando di renderla molto più collettiva. Ed è stata approvata la limitazione degli incarichi (due mandati).

20. C'è molto razzismo a Cuba?¹⁸

Nella società cubana continuano ad esserci pregiudizi razziali nei confronti dei neri, nonostante una politica dello Stato apertamente antirazzista. Ma da lì a dire che si tratta di una società razzista, ne corre.

La rivoluzione del 1959 ha tolto dall'esclusione e dalla miseria la maggior parte della popolazione nera, la più povera del Paese: migliaia di famiglie nere hanno avuto l'opportunità, per la prima volta da generazioni, di accesso ad abitazioni decenti, scuole, università, lavoro, salute, i viaggi all'estero ... Le loro condizioni materiali sono cambiate. La popolazione nera è stata quella che in genere ha tratto i maggiori benefici ed è la più fedele alla Rivoluzione.

Oggi, la mescolanza è la norma. Popolazione nera, bianca e meticcia è mista in abitazioni e posti di lavoro, e porta i figli alle stesse scuole.

Malgrado l'accesso a servizi e merci abbia aumentato il tenore di vita della popolazione nera, non si è ancora riusciti a livellare le condizioni di vita di tutta la popolazione, né il livello culturale ed educativo, poiché lo svantaggio al punto di partenza era molto grande. Né sono stati aboliti improvvisamente pregiudizi che continuano ad essere nella mente di molte persone ("avere un amico nero, ma non un cognato", "un nero se non te l'ha fatta prima la farà più avanti", ecc.). Non è stata eliminata improvvisamente la zavorra coloniale di 500 anni di razzismo. Ed è stato commesso un errore di idealismo: pensare che con l'integrazione nel mondo del lavoro e della scuola e con l'accesso ai servizi, il razzismo sarebbe scomparso. E no!

Con la crisi degli anni '90 è riemersa la disuguaglianza di origine razziale, per vari motivi che rimangono tutt'oggi: primo, le famiglie nere ricevono meno risorse visto come l'emigrazione negli Stati Uniti in misura dell'80% è bianca; secondo, sono molto meno le persone nere che avviano imprese private prospere; terzo, nei settori dal reddito più elevato (joint venture, turismo), si assumono meno le persone nere e di razza mista, a causa di pregiudizi mascherati e perché il livello di formazione non è mai stato livellato; e quarto, nell'attuale emergente settore privato – fuori dal controllo statale e del sindacato – vi sono palesi atteggiamenti di discriminazione.

¹⁸ Riferimenti:

[Morales: Revolución Cubana ha avanzado contra racismo y discriminación Cuba y el racismo de Estados Unidos](#)
[La Revolución cubana comenzó en 1959. Por Esteban Morales](#)

Però oggi, come non mai, vi è un forte dibattito - che certamente dovrebbe essere ancor più grande - sul razzismo a Cuba, nei media, nelle università, con l'UNEAC (Unione Nazionale Scrittori e Artisti) come uno dei suoi motori.

Ciò che è inaccettabile è che, in questo campo, le lezioni provengano dagli Stati Uniti, una società in cui gran parte della popolazione nera soffre di discriminazione, sia in ambito sociale, sia sui luoghi di lavoro, come pure di brutalità da parte della polizia. Il Governo degli Stati Uniti finanzia con migliaia di dollari gruppi definiti "anti-razzisti" della Controrivoluzione (CR) cubana. E non è casuale - ma una strategia d'immagine - che nella CR abbiano piazzato persone di colore nella leadership (Berta Soler, Guillermo Farinas, Manuel Cuesta Morua). E' triste sentire Berta Soler (Dame in bianco) parlare di razzismo sull'isola e nel contempo elogiare la dittatura di Batista ("un gioiello d'oro", l'ha definita), quando a quel tempo c'era l'apartheid, di cui la sua stessa famiglia è stata vittima.

21. Il blocco è un pretesto per giustificare il fallimento del sistema? E' stato eliminato?¹⁹

luogo comune: Visto come Cuba possa avere rapporti commerciali con altri Paesi concretamente non siamo confrontati con un blocco ma piuttosto con un embargo unilaterale. Tale embargo risulta essere giustificato se si considera che la Rivoluzione ha proceduto alla nazionalizzazione di proprietà statunitensi senza indennizzi. Gli Stati Uniti d'America sono comunque tra i principali fornitori di merci e di viaggiatori verso Cuba. Di fatto Obama ha già eliminato "l'embargo".

Il fatto che il blocco esista non può essere messo in dubbio. Il mondo intero lo ammette!

Rafael Correa, presidente dell'Ecuador, lo ha esemplificato: "Vedendo i problemi economici di Cuba e sostenere che questi siano dovuti al fallimento del suo sistema è come trovare un annegato in una piscina con i piedi nel cemento e giungere alla brillante conclusione che l'annegato non sapeva nuotare".

Il danno economico calcolato fino al 2014 ammonta - prendendo in considerazione il deprezzamento del dollaro nei confronti del valore dell'oro sul mercato internazionale - a 833.000 milioni di euro.

Com'è possibile che Cuba abbia potuto ingannare tutti i Governi del mondo, gli stessi che dal 1992 votano annualmente in massa alle Nazioni Unite, con la sola eccezione contraria di Stati Uniti ed Israele (i quali tra l'altro si sono finalmente perlomeno astenuti in occasione dell'ultima votazione dell'ottobre 2016), a favore della fine del "blocco"? La presidente della CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina delle Nazioni Unite) ha affermato nel giugno 2016 che il blocco limita drasticamente la crescita economica di Cuba.

Gli Stati Uniti hanno tolto il blocco?

Dal 17 dicembre 2014, tramite le prerogative presidenziali di Obama (visto come sia semmai il Congresso che potrà abolire, tramite una legge, il blocco, che è tutt'ora legge), vi sono state alcune deboli misure di allentamento del blocco nei confronti di Cuba.

¹⁹ Riferimenti:

[7 preguntas sobre el bloqueo](#)

[10 cosas que Cuba no puede hacer por el bloqueo de EE.UU](#)

[50 años de bloqueo: la dignidad de Cuba sigue en pie](#)

A parte notizie più aggiornate che informano del fatto che il presidente Obama, prima della scadenza del suo mandato, dichiarerà di voler abrogare le politiche di “pies secos, pies mojados” (Legge di Aggiustamento Cubano) e di “Cuban Medical Professional Parole” - di cui riferiamo ai punti 9 e 26 di questo prontuario - la situazione ed i dati di seguito esposti risalgono al mese di luglio del 2016:

- L'allargamento dei profili (fino a 12 categorie) delle persone che dagli Stati Uniti possono effettuare un viaggio non turistico a Cuba;
- Concessioni ad imprese statunitensi di telecomunicazioni (IDT, Sprint, Verizon e T-Mobile) che hanno raggiunto accordi con l'impresa statale cubana ETECSA;
- Il ristabilimento del servizio postale diretto;
- L'autorizzazione di voli di linea diretti (prima solo voli charter);
- Licenza alla compagnia alberghiera Starwood, che ha effettuato investimenti ed amministrerà in collaborazione con il consorzio cubano Gaviota (MINFAR) tre alberghi a L'Avana;
- Licenza per la compagnia di crociere Carnival;
- Investimento nel porto di Mariel, della fabbrica di montaggio di piccoli trattori (Cleber);
- Autorizzazione per la vendita a credito di prodotti non alimentari;
- L'autorizzazione dell'uso del dollaro in alcune delle operazioni di transazione cubane, (non ancora in vigore);

Effetti positivi indiretti: le aspettative create attorno ad una ipotetica revoca del blocco, sommate alla nuova legge cubana per gli investimenti esteri, hanno comportato un evidente effetto di “richiamo” che ha trasformato Cuba in una destinazione di moda per uomini d'affari, politici e celebrità da tutto il mondo.

- Il turismo a Cuba è infatti cresciuto nel 2015 del 18%, di cui “viaggiatori” dagli Stati Uniti in misura di oltre il 90%;
- L' economia, in contrasto con la stagnazione dei Paesi limitrofi, è cresciuta nel 2015 del 4%,

Il Presidente Obama aveva altre prerogative esecutive che non ha utilizzato. Avrebbe infatti potuto:

- eliminare l' "embargo commerciale" (nucleo centrale del blocco);
- autorizzare il commercio bilaterale tra i due paesi;
- autorizzare investimenti nordamericani nell'isola in ogni settore;

Ci sono quattro aspetti che il presidente degli Stati Uniti non può toccare senza l'autorizzazione del Potere legislativo:

- Non può autorizzare il turismo ordinario a Cuba;
- Permettere il commercio con imprese cubane (a suo tempo nordamericane) che siano state nazionalizzate;
- L'acquisto di cibo a credito da parte di Cuba;
- Il commercio con l'isola da parte di filiali di società americane situate all'estero;

C'è chi dice che Cuba dovrebbe cedere affinché gli Stati Uniti si diano una mossa. È la diplomazia del “quid pro quo”: cedere per ottenere concessioni. Ma questo sistema negoziatore sarebbe fattibile in relazioni internazionali equilibrate, simmetriche. Ma nella fattispecie, quali sanzioni, quale blocco - impone Cuba - a società o a cittadini statunitensi? Quale territorio abusivamente occupato – quale è "Guantanamo" - ha Cuba

negli Stati Uniti? Con quanti milioni finanzia Cuba i mezzi di comunicazione, partiti o candidati "dissidenti" negli Stati Uniti al fine di imporre un ordine costituzionale socialista?

Il blocco ha un impatto anche sulla cittadinanza statunitense. Non solo è fatto divieto di effettuare viaggi turistici a Cuba ma, ad esempio, i vaccini cubani contro vari tipi di cancro non possono essere commercializzati negli Stati Uniti, come pure l' Heberprop-T, medicamento contro il piede diabetico, che potrebbe evitare migliaia di amputazioni anche in quel Paese.

Embargo o blocco?

Non è un embargo, perché Cuba non è in debito con gli Stati Uniti. Cuba ha offerto una soluzione, che non è stata accettata, per il risarcimento delle proprietà nazionalizzate attraverso una parte della quota di zucchero del Paese. Gli Stati Uniti hanno deciso di intraprendere la via militare e del "blocco" (atto di guerra per provocare "l'isolamento, il soffocamento e l'immobilità") con l'obiettivo di ottenere la resa del Paese per fame o necessità, tramite una rivolta popolare interna.

In un documento ufficiale del Governo degli Stati Uniti, del 6 aprile 1960, si legge: "La maggior parte dei cubani sostiene Castro. (...) L'unico mezzo possibile per alienare il sostegno interno è attraverso il malcontento e lo scoraggiamento sulla base di insoddisfazione e difficoltà economiche. (...) Una linea di azione (...) sta nel negare denaro e forniture a Cuba, per diminuire i salari reali al fine di causare fame, disperazione e il rovesciamento del Governo". Tale rapporto riassume l'essenza del blocco economico, commerciale e finanziario a Cuba da parte del Governo degli Stati Uniti! Esso è entrato formalmente in vigore il 7 febbraio del 1962.

Ogni anno Cuba presenta una petizione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la revoca del blocco e lo fa sempre a nome di persone particolarmente colpite. Pochi anni fa (nel 2011), ad esempio, lo ha fatto per conto di tre bambini affetti da tumori del sistema nervoso centrale, che non possono accedere al trattamento a base del medicamento Temodal di brevetto USA.

Ed è solo un esempio fra migliaia di come influisce sulla popolazione civile cubana tale politica USA classificata come "atto di genocidio" ai sensi della Convenzione di Ginevra per la prevenzione e la sanzione del crimine di genocidio, e come "atto di guerra economica" ai sensi della dichiarazione relativa al Diritto della Guerra Marittima.

Cosa è il blocco contro Cuba, in che consiste?

Ripassiamo solo alcune delle sue caratteristiche:

- Le imprese cubane non possono vendere alcun prodotto o servizio ad uno dei più grandi mercati del mondo: gli Stati Uniti d'America. A loro volta questi non possono acquistare prodotti o servizi a Cuba, salvo eccezioni e regolamenti molto severi. Questo comporta, come per il caso di alcuni alimenti e medicinali, che gli acquisti debbano essere fatti, con significativi incrementi dei prezzi e costi di trasporto, in mercati lontani.
- Il Governo degli Stati Uniti vieta ai suoi cittadini di praticare del turismo a Cuba (la situazione non è cambiata nemmeno dopo il ripristino delle relazioni diplomatiche del dicembre 2014. Vi è però stato un allentamento di tale divieto ad esclusivo favore dei visitatori che rientrano nelle 12 categorie approvate da Obama). Persiste quindi un

potenziale turismo dagli Stati Uniti verso l'isola che significherebbe un'iniezione immediata di liquidità nell'economia. Non meno di un milione di visitatori statunitensi si aggiungerebbe ai 3 milioni di turisti che l'isola ospita attualmente.

Lungi dall'essere un mero embargo commerciale unilaterale, il blocco è una strategia completa e complessa che annovera persecuzioni, sanzioni e pressioni le cui caratteristiche fondamentali sono l'extraterritorialità.

- Questo risulta evidente, ad esempio, in divieti quali: proibizione ad imprese di Paesi terzi di esportare verso gli USA prodotti contenenti un grammo di zucchero, nichel o altro componente cubano, ciò che in pratica impedisce a Cuba le esportazioni dei suoi prodotti verso mercati e settori strategici nell'economia globale; imprese di Paesi terzi non possono vendere a Cuba prodotti con oltre il 10% di componenti statunitensi; le navi mercantili provenienti da Paesi terzi non possono entrare negli Stati Uniti se nei sei mesi precedenti abbiano toccato un porto cubano, il che, in pratica, moltiplica i costi di trasporto delle merci a Cuba.
- Questi elementi di extraterritorialità, in combinazione con la politica dei divieti, minacce e sanzioni per i potenziali investitori a Cuba, e l'esistenza di "liste nere" di aziende che non possono accedere al mercato degli Stati Uniti per le loro relazioni con Cuba, comportano, non solo la dissuasione di investimenti di capitale ma, soprattutto, l'aumento del cosiddetto "Rischio Paese", che implica un considerevole aumento dei prezzi d'acquisto di beni, di costi di trasporto, assicurazione e prestiti per Cuba .
- Bisogna anche ricordare che il diritto di veto detenuto dagli Stati Uniti negli organismi finanziari multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale o la Banca Mondiale ha reso Cuba l'unico Paese della regione che non ha potuto accedere ad un solo credito da parte loro, il che l'ha costretta, per anni, a dover ricercare prestiti presso banche private internazionali a condizioni prossime all'usura.

22. Il socialismo cubano è un fallimento economico?²⁰

luogo comune: non funziona niente, c'è un sacco di burocrazia, la gente non lavora e ruba allo Stato, c'è un sacco di miseria, i servizi sono pessimi, c'è un mercato nero dilagante, ci sono persone che scavano nell'immondizia, vecchietti affamati e trascurati, case che cadono a pezzi, baracche, sovraffollamento degli alloggi, la mancanza di cibo, non hanno né vestiti né scarpe, c'è sporcizia negli ospedali, la qualità dell'istruzione è precipitata.

I peggiori errori del socialismo cubano sono preferibili agli orrori del capitalismo dei Paesi limitrofi. Sarebbe infatti di tale tipo di capitalismo in cui vivrebbe Cuba. Non certo il capitalismo svizzero o spagnolo!

Sebbene sia indubbio che vi siano dei cambiamenti da apportare al modello economico cubano, è perlomeno singolare giungere alla conclusione che Cuba sia un modello fallito senza rilevare e considerare che il blocco degli Stati Uniti (che non viene imposto ad alcun

²⁰ Riferimenti:

<http://www.cubainformacion.tv/index.php/lecciones-de-manipulacion/63054-cuba-en-el-informe-de-la-fao-como-un-modelo-fracasado-a-consigue-el-menor-indice-de-subnutricion-de-la-region-caribe-centroamerica>

altro Paese del mondo) sia di fatto l'elemento principale di freno allo sviluppo e causa di privazioni di ogni genere sull'isola.

Ed è altrettanto singolare che si parli di fallimento quando, a seguito di tale "modello fallito", e nonostante il blocco, a Cuba:

- Secondo l'Unicef non esiste denutrizione infantile (unico Paese in America Latina) quando nei Paesi della regione a modello capitalista risultano situazioni spaventose come ad esempio in Guatemala, dove "la metà dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica", oppure in Colombia dove ogni 33 ore un bambino minore di cinque anni muore per malnutrizione.
- Non esistono i "bambini di strada" né "lavoro minorile" significativo, come in altri Paesi con modelli "di successo", come ad esempio il Messico.
- Secondo la FAO, Cuba detiene il minor tasso di denutrizione, "meno del 5%" della popolazione. Il confronto va fatto anche in questo caso con i Paesi limitrofi con modello "di successo", come Haiti dove il 51,8% della popolazione patisce di denutrizione, o il 14,7% della Repubblica Dominicana.
- Secondo il Rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP (che misura reddito, aspettativa di vita e livello di istruzione), Cuba risulta essere 44° al mondo, nel blocco dei Paesi di Sviluppo Umano Alto.
- Ha il più basso tasso di mortalità infantile d'America, meglio di Canada e Stati Uniti. Rapportando tale tasso all' America Latina si salverebbero ogni anno quasi 300.000 bambini.

Ben venga quindi il "modello fallito" che evita: bambini di strada, malnutrizione, narcotraffico, reti di prostituzione, violenza strutturale e grandi sacche di popolazione in condizioni di miseria e senza servizi di base.

Questo, ovviamente, non significa negare la necessità di cambiamenti – molti già in corso – per abbattere la burocrazia e la corruzione, incentivare il lavoro e molti altri aspetti.

Nessuno può negare che vi sia il problema della corruzione a Cuba, ma dove non esiste? A Cuba, perlomeno, vengono applicate dure pene anche a politici e dirigenti corrotti, e - dalla sua nascita di pochi anni or sono – il Controllore Generale della Repubblica agisce in modo implacabile.

Innegabile in ogni caso che si tratti di uno dei maggiori mali che minacciano il futuro della Rivoluzione, ancor più dei programmi d'ingerenza da parte degli Stati Uniti.

23. Cuba ha i salari più bassi nel mondo?²¹

Luogo comune: le persone guadagnano 20 dollari al mese che non sono sufficienti per vivere.

Il presidente Raul Castro ha sostenuto in diverse occasioni, senza remore, che lo stipendio a Cuba non soddisfa le esigenze delle famiglie. Un salario medio nel settore statale (dove vi lavora il 75% della popolazione) è, al tasso di cambio nominale diretto, di 25 dollari al mese. La società di statistiche *Nationmaster.com* ha sostenuto - in un comunicato che ha subito avuto un eco internazionale – che Cuba è a livello globale la

²¹ Riferimenti:

[Cuba en el Informe de la FAO: cómo un modelo 'fracasado' consigue el menor índice de subnutrición de la región Caribe-Centroamérica \(+English/Italiano/Português/Français\)](#)

[Cuba y los Objetivos del Milenio: una notable hoja de servicio](#)

[En Cuba el salario medio es solamente de 20 dólares mensuales](#)

[Lo que rinde un salario en Cuba... y lo que podrá rendir en el futuro \(+ Cronología\)](#)

[La situación en Cuba](#)

nazione con il minor salario mensile al mondo. Nel contempo rilevava che ad Haiti e nei paesi d'Africa vi è un salario nominale medio più elevato.

Quindi vivere a Cuba è peggio che ad Haiti o in Africa? Strano, poiché a Cuba una persona ha un'aspettativa di vita superiore di 20 anni rispetto ad una di Haiti, ha a disposizione energia elettrica e luce a prezzi accessibili, i suoi figli frequentano l'Università, riceve le visite mediche gratuite a casa, ed ha la facoltà di poter andare a teatro o all'opera più volte al mese.

Assurdo è pure applicare il tasso di 1 o 2 dollari al giorno come soglia internazionale della misurazione della povertà. Perché? Perché a Cuba c'è un salario indiretto, molto più alto rispetto a qualsiasi altro Paese della zona. Il paniere alimentare familiare è sussidiato attraverso una tessera (detta dai Media "di razionamento"), che assicura alla famiglia ogni mese una parte del cibo.

L'istruzione (tra cui Universitaria) e la salute sono gratuite; e sono fortemente sovvenzionati il trasporto, l'alloggio, il cibo nelle mense scolastiche e nelle aziende, elettricità, telefono, asili, gas, come pure gli eventi culturali e sportivi. Diversi studi internazionali confermano elevati livelli di protezione sociale e l'inesistenza di gravi situazioni di esclusione o di senzatetto nel Paese grazie a questo "salario indiretto".

Ora, questo non significa assenza di strati di popolazione esposte a vulnerabilità sociale. Dagli anni '90 (periodo speciale), si è iniziato ad identificare segmenti di popolazione socialmente svantaggiati a causa dell'età, del basso reddito, di condizioni d'alloggio precarie ed altro. A Cuba non esistono le sacche di miseria estrema di altri Paesi limitrofi. A titolo di esempio, a causa del problema dell'alloggio (scarseggia l'offerta, poca costruzione che non soddisfa le esigenze) ci sono quartieri insalubri nelle vicinanze della città ma, a differenza di quanto accade in altri Paesi, le persone in questi quartieri hanno assistenza medica gratuita, elettricità, acqua corrente e altri servizi pubblici.

E però innegabile che, in effetti, lo stipendio "non è sufficiente". I prodotti e i servizi non sovvenzionati, dal cibo al tempo libero, agli elettrodomestici, sono in molti casi inaccessibili con uno stipendio. Questo provoca per prima cosa una bassa motivazione e produttività nel lavoro; secondariamente, il desiderio di passare al settore privato, malgrado il posto di lavoro non sia interessante, dove in genere gli stipendi sono oggi molto più elevati rispetto a quelli statali; terzo, un' economia informale, il furto di risorse statali come seconda fonte di reddito e la corruzione; e non da ultimo, una maggiore emigrazione (che, ovviamente, è comune ad altri paesi circostanti).

Le trasformazioni in corso nel Paese sono destinate a migliorare il potere d'acquisto, al pari della produttività: oggi in ogni azienda, quando si ottengono migliori risultati, vengono corrisposti salari più alti e si condividono i profitti (benefici) con i lavoratori.

D'altra parte - e va ricordato che il problema della casa esiste non a seguito di speculazione immobiliare o case vuote a prezzi inaccessibili, ma per carenza di alloggi e sovraffollamento di molti degli stessi - bisogna dire che oltre l'85% delle abitazioni appartengono ai rispettivi proprietari, che non pagano quindi affitto o imposte. E coloro che non sono proprietari, pagano allo Stato non più del 10% del loro reddito a titolo di canone di locazione. A Cuba gli "sfratti" non si esistono.

24. Il Venezuela regala il petrolio a Cuba?²²

²² Riferimenti:

[¿Venezuela regala el petróleo a Cuba?](#)

Luogo comune: è in arrivo un nuovo "periodo speciale" a seguito della crisi venezuelana.

Niente affatto: esistono scambi bilaterali convenuti con l' Accordo di Cooperazione Integrale Venezuela-Cuba (in vigore dal 2000). Il sistema prevede che Cuba riceva circa 90.000 barili di petrolio al giorno, che paga a prezzo stabile in tempi agevolati e, a sua volta, Cuba mette a disposizione più di 40.000 professionisti in programmi di istruzione, salute, sport, agricoltura e cultura di cui beneficiano milioni di famiglie in Venezuela e che Caracas non sarebbe stata in grado di fornire senza la cooperazione cubana.

È un sistema che rompe la logica di mercato, l'unica accettata come "normale" dai Media. Non sussiste una "logica di mercato" ma rientrano piuttosto in una "logica di solidarietà" le agevolazioni di pagamento ed i prezzi stabili per il petrolio che il Venezuela offre ad una serie di piccole nazioni del Petrocaribe e dell'Alleanza Bolivariana per le Americhe (ALBA). Questa nuova concezione di interscambio e commercio regionale, che mette da parte la concorrenza e favorisce la solidarietà e la riduzione degli squilibri, è ridotta al luogo comune di un presunto "dono di petrolio venezuelano" da parte degli organi di informazione.

Naturalmente, la fornitura di petrolio venezuelano influenza e continuerà ad influenzare l'economia dell'isola. Senza dubbio sorgeranno difficoltà nei prossimi mesi. La stampa già tenta di generare ansia e preannuncia un nuovo "periodo speciale". Ma a differenza del periodo di profonda crisi degli anni '90:

- Il commercio oggi è maggiormente diversificato (allora l'80% era con l'URSS).
- Oggi vi è la possibilità di ottenere credito a seguito degli accordi sulla rinegoziazione del debito raggiunti con il Club di Parigi (che riunisce i principali creditori).
- Oggi ci sono più possibilità di investimenti esteri a Cuba.
- Il turismo è il secondo generatore di divise: il 2015 si è chiuso con 3,5 milioni di visitatori ed incassi per 2.800 milioni di euro. E la tendenza è verso la crescita.
- L'esportazione di servizi (medici, educativi) è la maggior fonte di valuta straniera. Il Paese comincia a vivere della sua "coltivazione di intelligenze".
- La Biotecnologia e l'industria farmaceutica hanno un ruolo molto più incisivo nelle esportazioni rispetto ad allora.
- Nel 1990, Cuba importava il 98% del combustibile, ora ne produce 4 milioni di tonnellate all'anno e le importazioni sono scese al 59%.
- Allora la produzione di energia elettrica era basata solo su combustibile importato. Ora il combustibile nazionale fa funzionare centrali termoelettriche e moderni generatori a gas. Inoltre vi è un crescente utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (l'obiettivo è di raggiungere il 24% nel 2030).

25. Se difendi così tanto Cuba perché non ci vai a vivere?

Allora perché chi sostiene il sistema di libero mercato, non si trasferisce in Colombia, Haiti o nella Repubblica Dominicana, per citarne alcuni vicino a Cuba, dove non c'è socialismo ma capitalismo con "elezioni" a disposizione?

I Media attaccano senza ritegno le persone e le forze politiche di sinistra (con posizioni socialiste) che solidarizzano con Cuba o Venezuela, con un falso ed errato presupposto: che l'obiettivo sia di applicare il "modello" di questi due paesi all' Europa e, di conseguenza, portarvi i problemi e le sofferenze relativi alle difficoltà economiche.

Ciò risulta essere come minimo ridicolo: questi sono Paesi dell'America Latina, sono Paesi del Sud, il cui basso sviluppo economico è radicato in secoli di colonizzazione e di espropriazione. Tuttavia nessun Media attacca persone e forze politiche (di destra o falsa sinistra) che supportano il "libero mercato", sostenendo che vogliono imporre all'Europa il "modello" messicano, haitiano, dominicano o colombiano. Perché?

Chi sostiene Cuba non lo fa perché sia perfetta, nemmeno perché si tratta di un "modello" da realizzare altrove, nemmeno nei paesi che la circondano. Lo fa perché, nel suo contesto geografico, comparata ai Paesi che portano avanti modelli capitalistici, non ci sono dubbi: sono da preferire i suoi "errori" agli "orrori" (fame, povertà, bambini di strada) di questi altri Paesi.

E non ci trasferiamo a Cuba, perché - con tutta la nostra ammirazione e affetto per l'Isola - non è il nostro Paese, il nostro è questo.

26. La solidarietà medica cubana è un mero affare ed i cooperanti fuggono?²³

luogo comune: Il cosiddetto "internazionalismo" è pura diplomazia medica affinché i paesi del Terzo Mondo sostengano Cuba presso le Nazioni Unite. Ed è un puro affare. Il Governo si prende l'80% di ciò che fattura, i medici sono schiavi. Inoltre i medici stanno andando in Venezuela perché tornano a casa con un po' di denaro; lo fanno solo per interesse. E chi riesce fugge verso gli Stati Uniti.

Obiettivi di questa campagna di menzogne

Si ritiene necessario demolire l'esempio più controcorrente in un mondo governato da individualismo e denaro. Per questo motivo i media censurano informazioni come queste:

- La cooperazione medica cubana ha salvato 1'750'000 vite in Venezuela dal 2003, 292'640 in Guatemala dal 1998 e 74'946 in Bolivia dal 2006.
- Più di 4 milioni di persone senza risorse di 34 paesi – principalmente dell'America Latina - sono state operate agli occhi (cataratta in particolare) negli ultimi 10 anni (dati fino al 2015), grazie alla "Operazione Miracolo", programma di solidarietà dei Governi di Cuba e Venezuela. Oggi sarebbero cieche per il fatto di essere povere.

Finanziamento reale

Cuba conta - cosa unica al mondo, oltretutto essendo un Paese povero - 48'000 operatori sanitari in 66 nazioni del Terzo Mondo (dati fino a luglio 2016).

In 40 di questi paesi, i più poveri, Cuba si assume tutti i costi (Haiti, Niger, Honduras, Eritrea, ecc.). Negli altri 26 vi è un compenso economico per le spese ed i servizi. Tale compenso è completamente differenziato a seconda delle condizioni di ciascun Paese. Ci sono nazioni con i proventi del petrolio, come il Qatar, l'Arabia Saudita, Brasile, Venezuela, Sud Africa e Angola, ogni caso è trattato quindi in modo diverso. Cosa giusta e comprensibile.

²³ Riferimenti:

[Ingresos de Cuba por servicios médicos que financian su sanidad pública: ¿negocio o acto de justicia social? \(+Italiano/English/Français/Português\)](#)
[Medios descalifican envío de médicos cubanos a Brasil: un logro de la Revolución convertido en valor económico estratégico \(Español / Italiano\)](#)

Questo apporta al paese 6'000 milioni di dollari all'anno che, oltre a garantire ai medici all'estero un salario più alto rispetto all'isola, servono ad auto-finanziare il sistema sanitario cubano.

Ma tali ricavi non andranno a finire nelle tasche di ricchi azionisti o a convertire i medici cubani in una classe "esclusiva" come succede in America Latina. Questo è ciò che risulta "anormale" per i media.

Cuban Medical Professional Parole

Se sussiste un programma aberrante degli Stati Uniti è il Cuban Medical Professional Parole: tale programma del Dipartimento di Stato (2006, approvato da Bush e che verosimilmente verrà abrogato da Obama entro la fine del suo mandato presidenziale) offre asilo, in qualsiasi consolato o ambasciata in tutto il mondo, ai medici cubani cooperanti.

Il Governo USA fa capo per questo programma alla collaborazione delle organizzazioni di Miami come "Solidarietà senza frontiere", presentata dai media come una ONG umanitaria, che mira a liberare i medici cubani dalla "schiavitù lavorativa".

Altra motivazione a sostegno di tale programma è che si deve "minare la diplomazia medica di Cuba" nel mondo (Cuba otterrebbe - secondo gli Stati Uniti - "favori diplomatici" per l'invio di medici).

Molti giornali non pubblicano nulla circa l'impatto della cooperazione medica cubana. Vengono però trasmessi programmi televisivi che riferiscono dei medici che aderiscono all'iniziativa degli Stati Uniti con esagerazioni nelle cifre: ABC titolava per esempio "I medici inviati da Cuba in Venezuela fuggono in massa verso gli Stati Uniti d'America ". In realtà il numero effettivo di abbandoni non supererebbe il 2% del totale dei cooperanti. In Spagna sono stati 3'400 i medici che hanno richiesto nel 2015 il certificato per emigrare (85 ogni settimana), sei volte di più dei presunti 15 medici cubani che - secondo ABC - "fuggono in massa verso gli Stati Uniti." Provate ad immaginare se esistesse uno *Spanish Medical Professional Parole* e un blocco degli Stati Uniti contro la Spagna.

Tuttavia tale programma ferisce Cuba in diversi modi: per prima cosa colpisce il sistema sanitario dell'isola al quale viene sottratto personale altamente qualificato e formato gratuitamente per anni; in secondo luogo crea danni alla cooperazione cubana con gli altri Paesi del sud con i cui Governi L'Avana ha stabilito forti alleanze politiche, economiche e diplomatiche; terzo, silura un'importante fonte di reddito per Cuba, poiché alcuni Paesi con risorse pagano e finanziano in tal modo il sistema pubblico sull'isola; e, infine, infanga l'immagine del Governo cubano grazie alla complicità dei media internazionali.

Per questo il Governo cubano ha annunciato nel 2015 che una parte del proprio personale medico (quello specialista) dovrà, d'ora in poi, richiedere l'autorizzazione sul suo posto di lavoro se desidera viaggiare al di fuori del Paese. Non gli viene negata l'uscita, ma dovrà adattarla alle esigenze del luogo di lavoro. La decisione dell'Avana è stata presa dopo la riunione del 30 novembre 2015 dei Governi di Cuba e degli Stati Uniti, durante la quale Cuba - ancora una volta senza successo - richiedeva l'abrogazione della "Ley de Ajuste Cubano" e del "Cuban Medical Professional Parole".

27. Fidel Castro e la sua famiglia sono una casta privilegiata?²⁴

Luogo comune: Fidel possedeva palazzi, i suoi figli hanno yacht

La presunta "vita lussuosa" di Fidel (e famiglia) è pura propaganda, ecco tre esempi:

- Nel 2006 la rivista americana dei milionari Forbes ha incluso Fidel Castro nella propria lista dei multimilionari mondiali.
- Queste le loro "prove": poiché "stimare queste fortune è una questione molto complessa," ha deciso di assegnare a Fidel una percentuale del PIL del Paese e, inoltre, gli ha attribuito, come fossero sue, diverse società pubbliche. Fidel, in una trasmissione della televisione cubana, si è così espresso in merito: "Vi lancio una sfida: se riuscite a dimostrare che io ho un conto all'estero con un solo dollaro, io rinuncio al mio incarico". Ed ha aggiunto "Ho l'onore di poter dire che io non ho e non ho posseduto nella mia storia un conto con un solo dollaro. Tutta la mia fortuna, signor Bush, ci sta nel taschino della sua camicia. Sfido la CIA, le migliaia di banche che ci sono al mondo a voler dimostrare che io abbia anche un solo dollaro". Forbes rimase in silenzio. Però, non lo ha mai più incluso nella sua lista.
- Nel 2015 tornava in auge la campagna con il libro "La vita nascosta di Fidel Castro", scritto da una sua ex guardia del corpo, sanzionato negli anni '90 e residente da allora a Miami. Ha passato in rassegna decine di emittenti televisive dicendo che Fidel "possiede isole, yacht e palazzi." Il trucco, lo stesso di Forbes: rifilargli proprietà di terreni e imprese statali. Ad esempio, ha riferito di 20 residenze "personali", quando queste sono in realtà case di protocollo dello Stato cubano atte a ricevere gli ospiti internazionali, di cui Fidel aveva in passato fatto uso a tale scopo e che oggi utilizzano altri dirigenti.
- Vi è stata una importante propaganda sulla "vita lussuosa" di Antonio Castro (AC), uno degli 8 figli di Fidel. Egli è vice-presidente della Federazione di baseball cubana, agisce quale anfitrión e persona di riferimento mediatico ad eventi che attraggono a Cuba milionari e celebrità che generano entrate di valuta estera. Le fotografie di AC a quegli eventi (al campionato di Golf a Varadero, fumando un sigaro al Festival del Habano) vengono ritenute immediatamente quale comprova della sua "vita quotidiana di lusso." Nel 2015 sono state pubblicate le foto di AC che lo ritraevano in un hotel in Turchia. A quanto pare era stato invitato da un amico, come lo sono centinaia di cubani, al pari di parenti od amici all'estero, e subito si è parlato della sua "vacanza su uno yacht di lusso." Hanno inoltre pubblicato un'altra foto, quella di uno yacht vuoto ripreso dal sito Web di un costruttore di yacht di Southampton (UK) il cui nome è Tony Castro! Incredibile ma vero. Ebbene, a Cuba c'è chi ha criticato -nonostante tutto- il suo viaggio in Turchia, per il fatto di non essere stato "esemplare".

Cubainformación raccomanda la visione dell'intervista televisiva a Roberto Paneque, giornalista cubano che ora vive a Madrid, che fornisce importanti dettagli su come viveva Fidel. Ha incontrato 5 dei suoi figli ed ha studiato con due di loro. Racconta come si recavano (in autobus) all'università e la vita austera della famiglia in tutti questi anni. Assicura come l'abitazione di Fidel avesse meno lussi di quella di un lavoratore della classe media in Spagna.

28. I militari dominano il Paese?

²⁴ Riferimenti:

[Las mansiones de Fidel Castro que no caben en un billete de dólar \(+ English/Português/Français/Euskaraz\)](#)
['La vivienda de un trabajador en Europa puede tener más lujo que la de Fidel Castro': exOficial de Inteligencia desmiente mentiras de libro anticubano](#)

Luogo comune: i militari dominano tutto, possiedono aziende e tutti i privilegi.

Corrisponde al vero che, per uscire dall'enorme crisi economica degli anni '90 (caduta dell'URSS - periodo speciale), agli alti incarichi del MINFAR (Ministero delle Forze Armate Rivoluzionarie) sono stati assegnati la direzione e la promozione dei nuovi settori economici generatori di valuta per il Paese: turismo, negozi di vendita in dollari (oggi CUC) ed altri. Ad esempio tutt'oggi la principale catena di alberghi del paese ("Gaviota") è gestita dai "militari".

Il Governo ha preso la decisione di affidare la gestione di queste aziende al MINFAR – con a capo persone di fiducia – allo scopo di salvare il Paese sperimentando i principali cambiamenti messi in atto, come il cosiddetto "perfezionamento empresarial" - nuovi modelli di gestione, maggiore autonomia delle imprese, pagamento incentivato alle maestranze ed altro - che sono stati il preludio delle attuali trasformazioni (linee guida) in tutte le aziende del Paese; e la formazione di imprese miste con capitali stranieri (da oggi, per esempio, tre alberghi "Gaviota" saranno gestiti dalla struttura Starwood degli Stati Uniti).

Ma ci sono molti altri settori dell'economia guidati invece da impresari "civili".

E' erroneo parlare di privilegi o di "casta militare", come riferisce la stampa. Le condizioni materiali ed abitative di queste persone sono uguali a quelle di molti civili che vivono nei loro stessi quartieri. In ogni caso, ciò che qualcuno a Cuba definirebbe essere "un privilegio," in qualsiasi Paese dei dintorni risulterebbe essere una sciocchezza. Naturalmente nessuno nega che possano esservi delle eccezioni.

29. Sussiste un maschilismo istituzionalizzato a Cuba?²⁵

Luogo comune : Le donne sono relegate. Al punto che si dice che le conquiste, all'interno della famiglia, hanno portato la donna a dover fare tripla giornata.

Senza dover introdurre alcuna legge sulle quote, Cuba ha ottenuto la parità tra uomini e donne nel Parlamento Nazionale (48,86% sono donne). Cuba è al primo posto in America Latina (il Belize è l'ultimo con lo 0%) per numero di donne parlamentari. Negli Stati Uniti il tasso è del 34% (Congresso e Senato), e ciò per merito di una sentenza del Tribunale Elettorale che ha imposto un minimo di un terzo per le donne.

I diritti sessuali e riproduttivi a Cuba sono garantiti; nell'ambito della sanità pubblica vi è il diritto all'aborto libero e gratuito. Va riconosciuto che, in relazione a questo diritto, si siano generate anche delle pratiche indesiderate (come ad esempio l'uso dell'aborto come metodo contraccettivo), e negative per la salute delle donne. Questo aspetto negativo è oggetto di un serio lavoro soprattutto in campo educativo e preventivo da parte delle istituzioni e della Federazione delle Donne Cubane. A Cuba esiste una concezione della sessualità molto più libera che altrove, con un minor carico del senso di colpa e di repressione per le donne. La politica educativa della Rivoluzione ed il minor potere sociale della Chiesa sono fattori chiave in questa materia.

Fatta eccezione per l'emergente settore privato a Cuba (a differenza di altri Paesi che pensano di poterle dare lezioni) è impensabile la sussistenza di un diverso salario per lo stesso lavoro tra uomini e donne. Molti posti di lavoro una volta considerati "maschili" sono

²⁵ Riferimenti:

<http://www.cubainformacion.tv/index.php/en-portada/61585-nuevos-desafios-en-el-proceso-de-liberacion-de-la-mujer-cubana>

<http://www.cubainformacion.tv/index.php/lecciones-de-manipulacion/49835-medios-censuran-otra-verdad-incomoda-cuba-consigue-sin-cuotas-paridad-hombres-mujeres-en-el-parlamento>

per lo più occupati da donne: i medici ad esempio sono donne in misura del 60,2%. La maggior parte dei giudici, pubblici ministeri e professionisti in ambito legale sono donne (oltre il 70% nel sistema giudiziario e fiscale), cosa non rilevabile in nessun altro Paese al mondo.

In contrasto con quanto rilevabile in America latina oggi il 50,5% delle posizioni politiche a livello provinciale e il 60% delle posizioni tecniche e professionali sono occupate da donne, come sono donne il 63% delle matricole universitarie. Naturalmente si tratta di una società ancora maschilista e patriarcale.

La sfida è posta sia nella sfera privata e familiare (una questione fondamentale in una società che invecchia) dove la donna continua ad essere il referente per le cure, come pure per ovviare al fatto che a livello di posti di dirigenza vi siano meno donne che uomini.

Sono in atto importanti discussioni e dibattiti, ad esempio in ambito di molti settori della cultura, in cui si denuncia e combatte la tendenza al ritorno dell'utilizzo del corpo femminile stereotipato (giovane, mulatta, ecc) nella scarsa ma pur presente ed emergente pubblicità (turismo o bevande, per esempio) nei video clip, nei testi di alcune canzoni, ecc.

30. Cuba è un Paese con una prostituzione dilagante?

Luogo comune: molte donne sono costrette a prostituirsi per poter vivere, il Paese è un prostibolo come negli anni '50.

Tale immagine continua ad essere utilizzata contro Cuba sebbene oggi non sia più così. Tale visione era invece ammissibile negli anni '90. Anni durissimi in cui il Paese ha perso nel giro di un anno il 35% del PIL a seguito della caduta dell'URSS ed a seguito del raddoppio del blocco da parte degli USA. Vi è quindi stata una diminuzione in misura dell'80% del commercio verso l'estero.

In quel periodo vi è stato un percettibile aumento della prostituzione, focalizzata sul turismo e certamente rilevata, in quanto palesemente riscontrabile davanti alle entrate degli Hotel, da chi abbia visitato Cuba in quel periodo.

Come in ogni parte del mondo, anche a Cuba esiste la prostituzione. La stessa è però di tipo informale. Non è una prostituzione gestita ed organizzata su grande scala da personaggi mafiosi e senza scrupoli. Non esistono annunci sui giornali che forniscono importanti entrate, grazie allo sfruttamento sessuale, agli editori. Non esistono reti di schiavitù sessuale, come in altri luoghi, dove le donne vengono "importate" con inganni e vi rimangono vincolate non essendo più in grado di uscire dal giro (in cui vengono violentate dai loro "proprietari" e ricattate con la minaccia di essere consegnate alla polizia dell'emigrazione, ecc...).

La prostituzione non è un crimine. Lo sfruttamento della prostituzione a Cuba è severamente proibito.